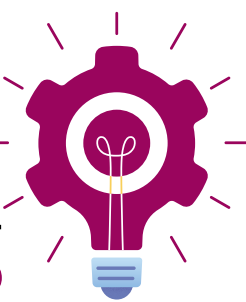




FABER

GIOVANI | IMPRESE | TERRITORIO



RxPack
Pharmaceutical Dispensing Solutions

«L'ape indaffarata non ha tempo per rattristarsi» WILLIAM BLAKE

«MANCANO TECNICI E OPERAI? NOI LI FORMIAMO IN GHANA»

Michelangelo Agrusti, presidente di Confindustria Alto Adriatico, presenta il progetto avviato in Africa. Nel giro di pochi mesi porterà nelle aziende friulane 250 giovani cui viene dato un alloggio e un contratto

MARIA G. DELLA VECCHIA

Le fabbriche non trovano lavoratori specializzati, da istituti professionali, istituti tecnici e Istituti escono pochi diplomati in relazione al fabbisogno di occupazione e il tempo gioca a sfavore delle imprese.

E visto che l'immigrazione ben gestita è una risorsa non resta che andare a formarsi la manodopera necessaria nei Paesi d'origine, come ha fatto Confindustria Alto Adriatico in Ghana organizzando un progetto che nel giro di pochi mesi porterà nelle aziende friulane 250 giovani lavoratori ghanesi a cui viene garantito un contratto in somministrazione e l'alloggio, come primo passo verso l'autonomia. A spiegarci come tutto sia stato organizzato in una logica di rete che coinvolge anche il centro di formazione salesiano di Ashaiman, vicino alla capitale ghanese Accra, la società per il lavoro Umana, la Regione Friuli Venezia Giulia, i sindacati, più il supporto delle comunità ghanesi sul territorio friulano è Michelangelo Agrusti, presidente di Confindustria Alto Adriatico, decisamente soddisfatto del valore dell'iniziativa sancito anche dalla visita del



Michelangelo Agrusti

Presidente della repubblica, Sergio Mattarella, che il 6 aprile, in visita ufficiale in Ghana, ha inaugurato l'avvio della nuova academy nella sede dell'istituto salesiano. A facilitare la messa in atto del progetto ha contribuito anche Daniela D'Orlandi, ambasciatrice italiana in Ghana, che ha fornito il supporto necessario per allineare il progetto con le leggi ghanesi.

Quali profili vengono formati col progetto Ghana?

In aggiunta ai corsi di italiano, formeremo perlopiù saldatori, addetti alle macchine di produzione e ai carrelli elevatori, carpentieri, operai edili e saranno messe a disposizione anche delle borse di studio per gli studenti più bravi e bisognosi. In proposito ricordo che in Ghana lo stipendio medio è di 200 dollari al mese, il senso delle borse di studio sta anche nel voler dare la possibilità ai ragazzi di continuare gli studi nel loro Paese, per chi invece preferisce non lasciare il Gha-



Confindustria Alto Adriatico ha avviato una scuola tecnica in Ghana

na. Circa il nostro progetto, dopo tre mesi di formazione specifica verranno in Italia, in virtù del Decreto Cutro che permette l'ingresso a immigrati fuori alle quote previste se formati in patria, e per un altro

mese continueranno la formazione tecnica e linguistica per poi essere inseriti in contratti di lavoro che in un primo momento dureranno dodici mesi. Una misura, questa, realizzata in accordo con i sindacati a garanzia del fatto che tutti siano tutelati in origine con contratti di lavoro di qualità. Con le imprese abbiamo fatto un accordo affinché chi assumerà questi giovani provveda anche all'alloggio. Da parte nostra, per accelerare i tempi abbiamo deciso in questa prima fase di puntare sui giovani diplomati degli ultimi due anni.

In che tipo di imprese saranno inseriti i ragazzi?

Fra i nomi più noti abbiamo la disponibilità di Fincantieri e Friul Intagli, ma ci sono anche tante pmi coinvolte. Noi formiamo i giovani per cluster di competenza e coordiniamo tutte le operazioni. Contiamo di fare gli inserimenti negli ultimi mesi di quest'anno, al netto della parte finale di forma-

zione che faranno in Italia. Ma sottolineo un aspetto non certo banale, che sta nel valore dell'esperienza umana di questo progetto caratterizzato da un legame particolare di Pordenone con il Ghana: i salesiani sono straordinari, hanno moltissimi fratelli africani e noi, a Pordenone, abbiamo due

LA SCHEDA

IL PROGETTO ACADEMY
Il progetto dell'Academy in Ghana, oltre a Confindustria Alto Adriatico, che ne è ideatore e promotore, e ai servizi offerti dal partner Umana SpA, e all'adesione istituzionale dell'Ambasciata d'Italia in Ghana, coinvolge gli stakeholder come Regione Friuli Venezia Giulia, sindacati e Associazione Italia-Ghana. Sono stati allestiti vari percorsi di istruzione per formare tecnicamente dei lavoratori. Utilizzando le possibilità offerte dal Decreto Cutro, alla conclusione dei percorsi formativi, ai giovani lavoratori del Ghana, nel rispetto delle norme di legge in vigore, sarà consentito l'ingresso in Italia per esplicare un lavoro qualificato.

parroci ghanesi. C'è una rete ghanese di protezione e di accoglienza, forte come quella dei friulani nel mondo, una rete consolidata negli anni.

Sarà possibile un futuro inserimento di giovani ghanesi anche negli Its del territorio?

Creeremo le condizioni affinché ciò sia possibile. L'academy avviata ad Accra è un istituto professionale che crea operai specializzati, ma nel Paese ci sono gli istituti tecnici che creano ad esempio diversi periti. Ma sono titoli di studio non riconosciuti in Italia, lavoreremo su questo aspetto. Il nostro Its Alto Adriatico, a Pordenone, è curvato sui temi dell'Ict. Ricordo anche che ad Accra c'è una magnifica università, è un luogo dove si vede nascere il futuro dell'Africa. Ciò che conta è il fatto che quando i giovani ghanesi arriveranno in Italia continueremo comunque con un processo di formazione per skill più elevate, anche facendoli entrare nei nostri Its.

Si era pensato di dar vita fin da subito a una formazione Its attraverso il progetto per il Ghana?

Creare un Its rimane comunque un obiettivo, ma di mezzo ci sono appunto i riconoscimenti dei titoli di studio del percorso scolastico. La procedura rischiava di essere lunga rispetto alle esigenze delle imprese. La realizzazione dell'academy è stata più rapida.

Al termine della formazione in Italia i ragazzi potranno comunque decidere di tornare in Ghana?

Quando avranno acquisito competenze più elevate i giovani potranno decidere se spenderle da noi o nel loro Paese, ma è evidente che abbiamo costruito questo progetto per favorire la possibilità che restino a lavorare nelle nostre imprese. Per quelli che tra loro decideranno di diventare nuovi italiani mettiamo in campo tutte le facility necessarie affinché ciò si verifichi, così come aiuteremo chi sceglierà di tornare e far crescere il proprio Paese.

Perché è stato scelto proprio lo Stato del Ghana?

In primo luogo abbiamo voluto scegliere un Paese oggi democratico e stabile, per occuparci della formazione di ragazzi che una volta inseriti nella nostra comunità saranno seguiti sulla base di un modello di integrazione da noi ampiamente sperimentato e ormai ben conosciuto, considerando che sul nostro territorio la presenza di ghanesi sfiora una quota vicina al 20% della popolazione residente. Io, ad esempio, sono di Casarsa dove i ghanesi sono intorno al 16% dei residenti.

Ci sono dunque anche missioni industriali in programma?

Sì, in primavera faremo una missione economica con alcuni nostri imprenditori interes-

sati ad investire in Ghana, un Paese che, ad esempio, produce il 60% di cacao a livello mondiale, ma in sostanza non producono cioccolato e quel poco che producono è di bassa qualità, ma è possibile favorire una differenziazione della qualità delle fave di cacao. Come associazione stiamo discutendo con alcuni nostri produttori friulani di cioccolato affinché possano investire in quel Paese. In aggiunta stiamo anche pensando di sviluppare la produzione di frutta equatoriale, collaborando per favorire l'introduzione di sistemi produttivi più evoluti.

Si può considerare il progetto Ghana come iniziativa pilota da estendere in Italia?

Direi proprio di sì, dal momento che diverse altre associazioni territoriali ci stanno dimostrando interesse e che anche il nuovo presidente designato di Confindustria, Emanuele Orsini, ha deciso di adottare la nostra iniziativa come modello nazionale. L'ingegneria del progetto ci ha richiesto un anno di lavoro per la messa a terra e nella nostra assemblea, a settembre, conto di avere parecchi ragazzi ghanesi con noi, ragazzi inseriti nelle nostre aziende. E noi stessi pensiamo di replicare il progetto anche in Costa d'Avorio, confinante con il Ghana e con simili specificità.

Le strategie

Aziende e carenza di manodopera

In Rodacciai

I dipendenti dall'estero sono un quinto del totale

Oggi il Gruppo siderurgico Rodacciai conta 730 dipendenti sulle due sedi di Bosisio Parini e Sirone e di altre filiali in Italia. Nell'azienda della famiglia Roda circa il 20% dei dipendenti ha origine straniera, per un totale di circa 250 lavoratori provenienti

perlopiù da Paesi africani, ma anche dal Sud America, dall'Asia ed dall'Est Europa, per presenze che tuttavia variano nel tempo, in quanto ci sono anche lavoratori in somministrazione che dopo un periodo vanno a lavorare altrove.

Presenze fondamentali, «in quanto se non ci fossero è evidente che avremmo oggi qualche difficoltà in Rodacciai nel far andare avanti alcuni reparti», afferma Mauro Califano, Hr director di Rodacciai con all'attivo una lunga esperienza nelle

relazioni sindacali e nelle risorse umane, prima con 10 anni all'Ilva e altrettanti nel Gruppo Grimaldi, poi, da quindici anni, in Rodacciai. La capogruppo di Rodacciai è Rodasteel Corporation (1.400 addetti). M. DEL.

«TECNICI DI QUALITÀ CON LE ACADEMY»

Mauro Califano è il responsabile delle risorse umane alla Rodacciai
«I progetti formativi all'estero vanno bene, ma richiedono tempi lunghi»

MARIA G. DELLA VECCHIA

Non c'è ancora un progetto messo nero su bianco, ma anche Rodacciai considera la possibilità di inserire al proprio interno lavoratori provenienti dall'estero, da formare nei Paesi d'origine oppure attraverso l'iniziativa aziendale. Ce ne parla Mauro Califano, direttore risorse umane dell'azienda della famiglia Roda che nei reparti produttivi sul totale dei circa 800 dipendenti nelle fabbriche italiane del gruppo vede la presenza di quasi un quarto di lavoratori di origine straniera addetti nelle aree delle trafilate, delle pelatrici, dei forni di riscaldamento del materiale e del magazzino.



Mauro Califano è il responsabile risorse umane in Rodacciai

Come vede le iniziative che, dalle associazioni d'impresa industriali e artigiane, stanno crescendo per formare all'estero giovani lavoratori da portare nelle imprese italiane?

L'idea di formare le persone nel luogo d'origine e portarle nelle aziende italiane è di per sé validissima. Se, fatte le opportune verifiche, l'iter di studi può essere preso in seria considerazione da un'azienda metalmeccanica come Rodacciai, con specificità sul settore metalmeccanica, ciò potrebbe essere la soluzione in grado di rispondere alla difficoltà di trovare personale in Italia.

Per quanto ci riguarda, di recente una segreteria sindacale ci ha proposto di pensare a una soluzione per formare personale all'estero. Per ora siamo a li-

vello di idee ma ne stiamo discutendo, considerando che credo ci sia anche una volontà da parte di Regione Lombardia nel sostenere un'iniziativa di questo tipo.

Quindi verificherà tale possibilità? Sì, lo stiamo facendo. Stiamo verificando delle possibilità sull'inserimento di stranieri dai Paesi d'origine e in proposito sto cercando un collegamento con iniziative di Regione Lombardia, in particolare con l'assessorato al Lavoro. Così come sto parlando con una rappresentanza sindacale per capire come si potrebbero reclutare figure professionali in grado di fare il percorso utile a un'impresa come Rodacciai. Siamo comunque nel campo di iniziative che richiedono tempi medio lunghi.

Tempi medio-lunghi uniti a una certa difficoltà di far coincidere le competenze con le esigenze dell'azienda?

Sì, si tratta di operazioni complesse tutte da sperimentare. Parliamo di figure professionali più spesso provenienti dal Nord Africa e che, in partenza, difficilmente hanno i requisiti per affrontare il lavoro in modo compiuto in un'azienda italiana in quanto nei Paesi d'origine, salvo rari casi, non ci sono attività simili alle nostre su cui possano aver maturato formazione ed esperienza. Perciò il primo passo sarebbe quello di capire cosa viene insegnato nelle scuole di provenienza e, soprattutto, fare in modo che i candidati a venire in Italia siano dotati di un livello base di cognizioni linguistiche

per poter essere correttamente inseriti in azienda. Ed è evidente quanto il requisito linguistico sia fondamentale per quanto riguarda la sicurezza sul posto di lavoro.

Rodacciai ha una quota importante di lavoratori stranieri, in che modo sono stati inseriti coloro che erano privi dei presupposti di competenze e lingua?

Accade ancora oggi di inserire stranieri senza determinate caratteristiche e in tali casi procediamo come sempre, con un primo percorso di adattamento al gruppo di lavoro ma, soprattutto, trasferendo subito con attenzione le tecniche di base per poter operare senza problemi soprattutto sulla sicurezza. Va detto che, per quanto i lavoratori stranieri imparino rapidamente l'italiano, imparare una lingua in modo basilare non è sufficiente a recepire correttamente le istruzioni e la formazione, cosa necessaria per operare correttamente e in sicurezza. Perciò l'impegno e lo sforzo che ci mettono i nostri lavoratori stranieri è molto apprezzabile e, in definitiva, utile a quello che in Rodacciai si riscontra come un buon inserimento, anche per quanto riguarda il rapporto fra lavoratori stranieri e italiani.

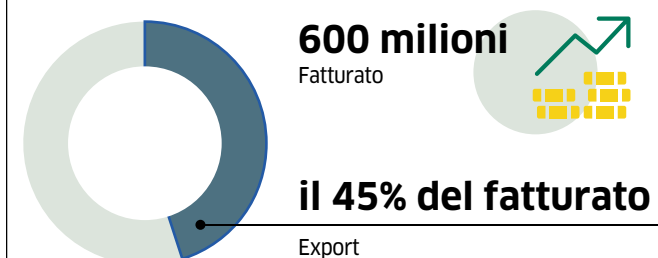
Cercare lavoratori all'estero è opportuno ma le aziende hanno necessità di risposte sul breve periodo?

Sì, i progetti sull'estero richiedono tempi medio-lunghi, mentre noi abbiamo bisogno di nuo-

Rodacciai, un'azienda leader

Rodacciai fondata nel 1956

Sede a Bosisio Parini
730 dipendenti comprendendo anche lo stabilimento di Sirone



CAPOGRUPPO

RODASTEEL CORPORATION

(1.400 addetti)

Welfare aziendale

da tempo attivate politiche incentrate sulla salute dei dipendenti e la prevenzione delle malattie



«I lavoratori stranieri devono parlare bene l'italiano»



«Il requisito linguistico è fondamentale sul lavoro»

ve persone nel medio breve. Operare all'estero è opportuno, ma vanno messe in campo iniziative che non so fino a che punto possono essere adottate nei Paesi d'origine. Credo che la questione vada trattata soprattutto da parte di aree governative che si interessano a tali tematiche. Sta a loro costruire percorsi corretti e adattabili alla realtà italiana. E ciò vale sia per il Nord Africa sia per alcune zone asiatiche. Il problema è capire con precisione cosa fare e come farlo.

Cosa intende?

Spiego con un esempio: sappiamo benissimo che molti lavoratori delle società di crociera pos-

All'istituto Pinchetti di Tirano la competizione nazionale Cat

Il programma

I partecipanti alla gara saranno impegnati martedì 7 e mercoledì 8

Dopo il trionfo dei suoi studenti l'anno scorso, sarà l'istituto Pinchetti di Tirano ad ospitare martedì 7 e mercoledì 8 la gara nazionale Cat (Costruzione ambiente e territorio) e la gara nazionale

Mat (Manutenzione assistenza tecnica) per gli studenti degli istituti professionali e degli istituti tecnici che frequentano il quarto anno di corso nell'anno scolastico 2023-2024 in altre scuole d'Italia.

Va precisato che le competizioni vengono organizzate dal Pinchetti in quanto lo stesso, lo scorso anno scolastico, è risultato vincitore di entrambe le gare, con lo stu-

dente Alex Rusconi per gara Cat e con lo studente Leonardo Benucci per gara Mat. Una conferma dell'alto livello formativo su cui possono contare gli studenti dell'istituto di Tirano. È un dato confortante anche per le imprese che possono contare su competenze tecniche di prim'ordine nel momento in cui inseriscono al lavoro i ragazzi.

A fare la prelude alla gara il pomeriggio di accoglienza

in programma lunedì 6, alle 17,30, nell'aula magna dell'istituto Pinchetti di Tirano dove verranno salutati i partecipanti alla presenza di numerose autorità civili e militari, comunali e provinciali e rappresentanti del mondo del lavoro provinciale. Non mancherà sicuramente il sindaco Franco Spada. Invitati anche il presidente del Collegio dei geometri della provincia di Sondrio Giorgio Lanzini, il presidente Confartigianato di Sondrio Gianni Gritti, il presidente Aldo Dattomi della ditta Legnotech, un rappresentante della ditta Moretta Prefabbricati, Marco Cantachin della ditta Mapei Italia, i rappresentanti di



Aldo Dattomi, Legnotech

Adecco e Baxter ad indicare lo stretto legame instaurato fra la scuole e le realtà locali che poi accoglieranno i ragazzi nel mondo del lavoro, una volta concluso il percorso scolastico.

Le gare vere e proprie si terranno, invece, martedì 7 e mercoledì 8 con scritti che inizieranno alla mattina fino al primo pomeriggio. I docenti delle altre scuole verranno accompagnati nel frattempo ad una visita sul territorio ed anche per i ragazzi partecipanti, al termine dello scritto di martedì, è organizzata una visita guidata di Tirano, cena tipica e poi serata musicale nell'aula magna della scuola. **C. Cas.**

151.000



Gli ingressi del Decreto flussi nel 2024

In base al Decreto flussi per il 2024 saranno complessivamente 151.000 le quote di ingresso in Italia per lavoratori non comunitari, in particolare: 61.250 per lavoro subordinato non stagionale e assistenza familiare, 700 per lavoro autonomo e 89.050 per lavoro subordinato stagionale

IL GRUPPO



due fabbriche in Italia
Bosio e Sirone

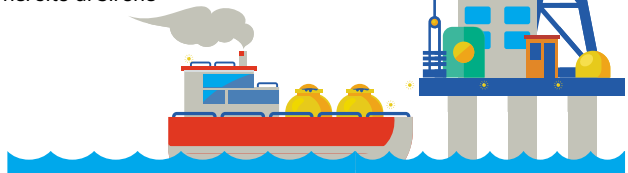
una a Bilbao, Spagna
26 filiali fra Europa, Turchia e Usa



Nel 2022

l'intero gruppo ha fatturato
circa 930 milioni di euro,
pari a 330mila tonnellate vendute

Rodacciai ha realizzato
un impianto di rigassificazione
nel sito di Sirone



Formazione

l'azienda promuove una cultura aziendale orientata allo sviluppo delle competenze delle persone, sia per contenuti tecnici che soft skills

Withub

sono essere addestrati opportunamente in diversi Paesi, uno dei mercati preferenziali è quello delle Filippine, dove, ad esempio, Costa Crociere ha scuole a proprio marchio da dove evidentemente escono persone che hanno già un iter di studi tutto dedicato per quel tipo di attività e di aziende, con docenti provenienti dalla stessa società. In quel caso l'inserimento lavorativo è facile e, una volta operativo sulle navi, il personale deve frequentare ulteriori ore di formazione pratica per aggiornare quanto appreso nel Paese d'origine, per affrontare una clientela internazionale e particolarmente sofisticata, com'è quella italiana rispetto ad

altre. Operazioni simili hanno possibilità di essere utilizzate compiutamente in Italia, lo trovo decisamente utile.

L'Italia continua comunque a rimanere un Paese di opportunità per il reperimento di personale?

Voglio sperare di sì. Io continuo ad andare avanti con le academy, che senza dubbio ci assicurano una formazione di qualità e le giuste competenze. Ora stiamo facendo anche l'academy di formazione per la parte del laminatoio. Vado avanti cercando di utilizzare quelle risorse che ancora esistono qui in Italia nella speranza di trovare ciò che serve alla nostra realtà.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

LECCO

È in via di organizzazione un nuovo progetto di formazione scuola-lavoro per rispondere al bisogno di manodopera delle imprese dell'Alto Lario e della Valtellina, dedicato anche a giovani immigrati in possesso di conoscenze anche basiche di lingua italiana o, in caso contrario, che siano disposti a seguire un corso di lingua.

In senso giuridico lo strumento sarà quello della Fondazione o, comunque, di un ente formatore senza scopo di lucro che necessiterà dell'accreditamento di Regione Lombardia.

Relazione

L'iniziativa parte da Ennio Cornelatti, ingegnere elettrotecnico da poco in pensione e con all'attivo anche trent'anni di relazione con l'Itis di Sondrio, dove ha tenuto corsi per i ragazzi delle classi quarte e quinte «fin da prima che ciò - sottolinea - si chiamasse alternanza scuola-lavoro la quale, me ne sono reso ben conto, è praticata sui tempi della scuola e non su quelli delle aziende. Invece affinché funzioni serve vera sinergia fra le due parti».

Cornelatti ha presentato il progetto alle aziende di indirizzo meccanico, elettrico e di automazione del territorio raccogliendo l'assenso informale di venticinque imprenditori, fra cui anche Enrico Sanguineti, direttore generale dell'azienda di famiglia, la Atv di Colico. Sono in corso contatti per includere anche imprese del settore biomedicale.



È in via di organizzazione un progetto di formazione scuola-lavoro

«Ci pensavo da molto tempo - afferma Cornelatti -. Le aziende faticano a trovare professionalità utili alle specifiche produzioni e creare un'unione fra imprese con un interesse comune sulla formazione dei ragazzi è la via più concreta per dare risposte». Una considerazione che lo ha spinto a consultare le imprese raccogliendone le esigenze e, su quella base, costruire un piano per dare corso a un progetto formativo.

«Ora ho chiuso il giro preliminare sulle esigenze delle imprese, l'obiettivo ora è organizzare i corsi».

Le aziende hanno chiesto una serie di esperti per auto-

mazione, macchine utensili a controllo numerico, saldatura, tecnico di fibra ottica, disegnatore meccanico, controllo di apparecchiature e macchine elettriche, manutenzione. Profili specializzati per i quali entro l'anno sarà pronto un piano di inserimento in formazione che considera i due aspetti delle lezioni in aula e dei tirocini extracurricolari in azienda che, afferma Cornelatti, «prevedano uno stipendio minimo di 300-400 euro al mese. Con questo progetto e attraverso il rapporto continuo e costruttivo con le aziende - aggiunge - si vuole garantire agli studenti in possesso di diploma, di qualifi-

ca professionale o anche solo di diploma di scuola media inferiore l'accesso gratuito a corsi di formazione specifici o di alta specializzazione per facilitare l'inserimento al lavoro».

Attivo

I corsi avranno una durata media di 8-9 mesi, le aziende faranno la loro parte mettendo a disposizione personale qualificato per la formazione sul campo e in parte anche per la formazione teorica in aula da effettuare in orari serali o date da decidere, ma sarà preziosa anche la collaborazione delle scuole «che potranno aiutare fornendo dei nominativi di ragazzi da inserire, comunque dopo colloqui individuali di selezione. Il progetto - aggiunge Cornelatti - prevede che sia dato alle scuole un supporto attivo, è importante che le scuole siano coinvolte nella presentazione dell'iniziativa, condividendo le conoscenze che hanno sugli studenti in modo da aiutare le imprese ad identificare quelli meritevoli e davvero interessati ad essere inseriti nel progetto».

Non ultimo, in un'ottica di recupero dei casi di abbandono scolastico, «le scuole possono aiutarci ad individuare quei ragazzi che hanno lasciato prematuramente gli studi in modo da poterli reinserire in un percorso formativo e poi di lavoro. Credo che in linea di massima servirà un anno di tempo per avviare il progetto, incluso il reperimento di spazi didattici per i corsi in aula». **M. Del.**

©RIPRODUZIONE RISERVATA

La fondazione Mattei Tornano le borse di studio

Contributo

Il bando è aperto agli studenti universitari e agli allievi delle superiori

Buone notizie per i ragazzi della Bassa Valle: tornano le borse di studio messe a disposizione dalla Fondazione Mattei di Morbegno.

Possono concorrere alle borse studenti universitari re-

sidenti nel Comune di Morbegno o nel mandamento da almeno cinque anni in possesso di diploma di scuola media superiore che consente l'iscrizione a facoltà universitarie o istituto superiore universitario, che abbiano riportato la votazione di almeno 85/100.

Al concorso sono pure ammessi studenti già iscritti a facoltà universitarie, con media generale di 27/30 o equipollente (per chi studia all'este-

ro), che abbiano superato tutti gli esami relativi agli anni precedenti, due-terzi degli esami dell'anno accademico in corso e che superino anche il relativo esame di concorso. Gli esami di concorso per le borse di studio saranno sostenuti secondo le modalità previste per il conseguimento di una borsa di studio per posto gratuito al collegio universitario Ghislieri.

«Gli studenti- spiegano da

Mattei - che abbiano riportato negli esami di concorso la votazione minima richiesta nei bandi di concorso dei collegi saranno inseriti nella graduatoria finale per l'assegnazione delle cinque borse di studio del valore di tremila euro». Mentre uno studente che abbia conseguito l'idoneità, ma nello scorrimento nella graduatoria, non abbia ottenuto l'assegnazione di un posto gratuito in collegio potrà risultare assegnatario comunque di una borsa di studio del valore di tremila euro. Il Consiglio di amministrazione potrà migliorare il punteggio di concorso sino ad un massimo del 10% con un indicatore Isee minore o uguale a 20mila euro all'an-

no oppure del 5% con un indicatore Isee maggiore di 20mila euro all'anno, ma inferiore a 30mila euro all'anno. La domanda di partecipazione andrà compilata sul sito www.fondazionemattei.it entro il 31 agosto.

La Mattei prevede agevolazioni anche per master universitari che devono riconoscere almeno 60 Cfu (Crediti formativi universitari) o 60 Ects (European credit transfer system). Nello specifico vengono istituite quattro borse di studio del valore di tremila euro ciascuna quale contributo per l'iscrizione e frequenza a master post laurea triennale (o laurea equivalente); quattro borse di studio del valore

di 5.000 euro ciascuna quale contributo per l'iscrizione e frequenza a master post laurea magistrale o dottorati non retribuiti; quattro borse di studio del valore di tremila euro ciascuna per l'iscrizione e frequenza di scuole o percorsi formativi particolari. Il Consiglio d'amministrazione mette a disposizione un importo complessivo di 10mila euro per l'istituzione di una o più borse per percorsi formativi di eccellenza finalizzati a studi di ricerca particolari. Gli aspiranti all'assegnazione di una borsa di studio dovranno presentare domanda all'indirizzo <http://www.fondazionemattei.it> nella sezione "Bandi di concorso". **S. Ghe.**

Il profilo

Da un quarto di secolo
nella sede di Pescarenico

Quella della famiglia Azzoni, proprietaria a Lecco dell'omonima attività commerciale di ricambi per l'industria, è la storia di una stirpe industriale che ha radici in una serie di attività avviate fin dal Medioevo.

Mentre le documentazioni più chiare risalgono al 1700. Nei tempi più recenti, dopo il bombardamento, nel 1943, della sede aziendale di Milano l'attività si trasferisce a Lecco dove artefice del rilancio nel Dopoguerra è stato Luciano Azzoni,

scomparso a 93 anni nel 1919 e padre di tre figli fra cui Giulio, attuale titolare dell'azienda in cui sei anni fa è entrato anche suo figlio Michele. A mettere nuove basi per la crescita aziendale è stato, nel 1998, l'investimento nella

costruzione della nuova sede a Pescarenico, nei pressi dello svincolo Lecco-Bione della nuova superstrada. Una sede con moderne tecnologie di movimentazione merci e strumenti informatici fino ad oggi in costante evoluzione. M. DEL.

«L'INCERTEZZA DOMINA I MERCATI»

Giulio Azzoni guida l'impresa di famiglia che serve più di ottomila clienti
«Investimenti frenati dalle tante incognite: dai conflitti al futuro dell'auto»

MARIA G. DELLA VECCHIA

«Il bilancio di questi primi quattro mesi di vendite è decisamente positivo, guardiamo al resto dell'anno con attenzione e con una certa prudenza date le condizioni incerte di mercato», afferma Giulio Azzoni, proprietario dell'azienda di famiglia con sede a Lecco che vende perlopiù in Italia e in Nord Europa ricambi per l'industria meccanica. Non mancano comunque vendite extra europee, ma non gestite direttamente. È il caso, ad esempio, dell'export negli Stati Uniti e in Inghilterra, gestite da un imprenditore in Nord Europa, oltre a una parte destinata al Sud America e al Sud Africa affidata alla gestione di una società commerciale.

Azzoni serve circa 8.500 clienti abituali per un totale di circa 25mila bolle di consegna ogni anno. Il 30% delle vendite va all'estero, un altro 30% è venduto sul territorio locale e il 40% in Italia, ma a clienti che a loro volta sono esportatori.

Vendite che si fanno sempre più concitate nei tempi di consegna, con ordini, aggiunge Azzoni, «che spesso sono emessi da un giorno all'altro e per fortuna possiamo contare su una flessibilità aziendale non comune».

A cosa si devono oggi tempi di consegna tanto stretti?

Sono dovuti a disorganizzazione e a mancanza di sicurezza.



Giulio Azzoni (a destra) con il figlio Michele, in azienda dal 2017

Domina l'incertezza che incide parecchio sul comportamento delle imprese clienti. Sono in atto troppe variabili che influenzano il mercato, dalla guerra in Ucraina all'incognita su un mercato dell'auto che non si sa, fra elettrico, idrogeno e altro, che strada prenderà. Nessuna azienda prende forza per investire.

Tuttavia la sua azienda sta lavorando bene grazie anche agli investimenti sul magazzino?

In tempi come questi noi, non lavorando su programmi a lungo termine come fanno di solito le multinazionali, siamo favoriti. Se, ad esempio, mi vengono richiesti cento pezzi sono in grado di fornirli subito, a differenza di un grande concorrente che

magari ha consegne a tre mesi che, in tal caso, gli fanno perdere l'ordine. Certamente, avendo un magazzino spropositato stiamo lavorando bene, oggi si vende se la merce è pronta. Il nostro magazzino è alto oltre 13 metri ed è servito da un carrello trilaterale, con l'aggiunta di tre magazzini automatizzati che permettono la gestione rapida e lo stoccaggio di oltre 50mila articoli. È in atto un mercato strano, mi accade di avere certe tipologie di prodotto ferme da mesi in magazzino e che per un ordine che mi arriva all'improvviso vengono tutte vendute. Siamo in una situazione di ordini che arrivano giorno per giorno, senza visibilità, abbiamo ordini arrivati a fine aprile e in consegna in questi giorni.

La sua azienda è inserita in una rete importante di relazioni. Qual è il sentiment che prevale circa l'andamento del mercato?

Coi colleghi imprenditori di alcune centinaia di imprese come la mia presenti in Europa ci scambiamo abitualmente notizie. Prevale un sentiment positivo sul periodo che arriva da riscontri che per chi lavora sono importanti più delle statistiche generali, se non altro perché in questo nostro settore ci sono aziende che hanno fino a cinquanta filiali. Addirittura negli Stati Uniti una ne ha 150. Per quanto riguarda l'Italia, ad esempio, un mio concorrente ha otto aziende distributive ma senza grandi sedi, con personale che gira col tablet e raccoglie gli ordini che invia alla casa madre. È il sistema americano col quale a San Francisco ad esempio ho visto un rivenditore molto più piccolo di noi che faceva capo alla casa madre di Atlanta con distribuzione capillare negli Usa tramite corriere espresso. La nostra struttura è molto più simile a quelle di Svizzera, Germania, Austria, mentre Francia e Gran Bretagna si somigliano per aziende con alto numero di filiali.

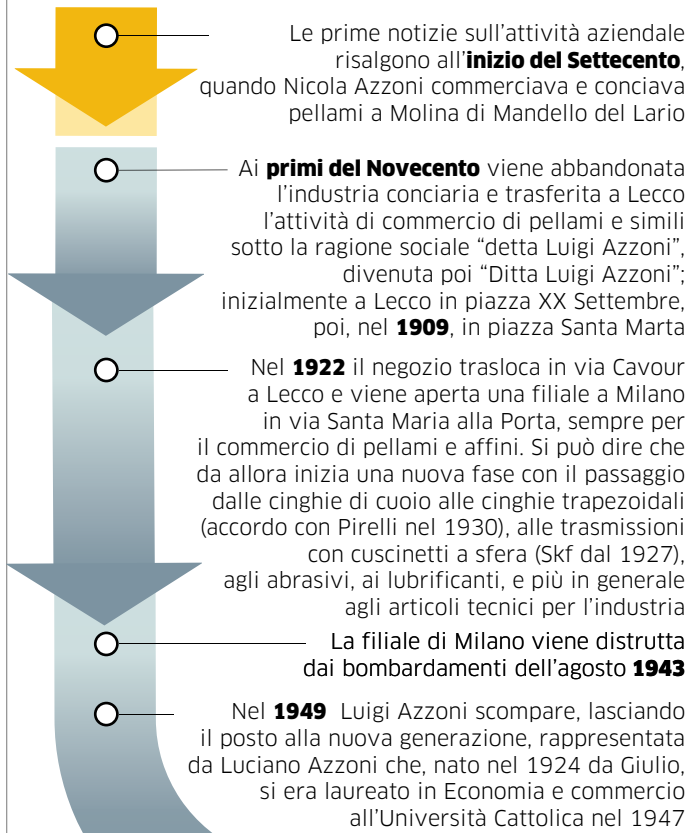
I ritardi di consegne causati dal blocco del Canale di Suez ha avuto effetti sulla sua attività?

Sì, un effetto positivo in quanto quei ritardi di consegne hanno portato nuovi ordini a noi. Ma con un effetto sui prezzi, che l'anno scorso erano in discesa e ora sono di nuovo un po' in cre-

La Giulio Azzoni, azienda storica

Giulio Azzoni: Specializzata in ricambi industriali, ha un magazzino di oltre 13 metri di altezza servito da carrello trilaterale e 3 magazzini automatizzati che permettono la gestione rapida e lo stoccaggio di oltre 50.000 articoli

La storia



«Il blocco di Suez ha fatto crescere i prezzi di molti prodotti»



«In periodi come l'attuale è indispensabile la flessibilità»

scita, situazione che temo possa durare anche fino a fine anno.

Vende anche ricambi per l'automotive?

I nostri clienti principali riguardano il settore dei camion, dei rimorchi, dei muletti, dei grossi mezzi per lavori nelle cave. Un mio cliente importante costruisce gru per spostare materiali nei capannoni. Ma vendiamo anche ad aziende che producono pezzi per auto. Ad esempio, chi produce molle per l'automotive è mio cliente in quanto usa i miei pezzi.

La sua azienda ha investimenti particolari in vista a breve?

Abbreve non ne abbiamo, anche

Componenti del settore auto Le vendite sono in aumento

Il settore

Dati in crescita per il terzo anno di fila. Nella filiera sono attive più di duemila imprese

Secondo i dati Anfia, che associa le imprese della filiera dell'automotive, per il solo settore legato all'industria automobilistica la componente di ricambio del settore in Italia nel 2023 ha registrato

per il terzo anno di fila dati in crescita, anche grazie alla dinamica inflattiva. La filiera include 2.170 imprese attive nel settore per quasi 169mila addetti diretti, inclusi gli operatori del ramo subfornitura, per un fatturato complessivo di circa 56 miliardi di euro.

Secondo il Barometro Aftermarket (rilevazione statistica interna al Gruppo Componenti Anfia che fornisce un trend indicativo dell'andamento del

mercato dei ricambi automotivi su base mensile, sia a livello consolidato, sia a livello di singole famiglie prodotte), il fatturato aftermarket nel 2023 ha registrato un incremento di fatturato a due cifre, con un +11,6% nel 2023 rispetto al 2022, che aveva chiuso in rialzo del 7,8% rispetto al 2021.

L'incremento più significativo si è registrato nel primo trimestre, con una crescita del 13,6%. Dopo una variazione

più contenuta nel secondo trimestre (+8,6%) la crescita è proseguita con rialzi di fatturato a due cifre, con un con il +13,2% nel terzo trimestre e del 10,7% nel quarto.

La variazione positiva ha investito tutte le cinque famiglie di prodotto del Barometro Aftermarket Anfia. L'aumento in assoluto più rilevante è stato quello dei componenti undercar (+28,3%), che avevano chiuso il 2022 a +10,9%, ma hanno riportato un incremento a doppia cifra anche ibcomponenti motore (+13,9%), che erano a +11,6% nel 2022, e i componenti di carrozzeria e abitacolo (+10,4%), che avevano registrato un aumento del 10,9% nel 2022.

Il rialzo è stato più contenuto per i componenti elettrici ed elettronici (+8,3%), dopo il +4,5% del 2022, e per i materiali di consumo (+5,7%), che avevano chiuso il 2022 a +5,2%.

I dati si inseriscono in un quadro in cui nel 2023, spiega Anfia, «il mercato auto italiano ha totalizzato circa 1,57 milioni di immatricolazioni, ovvero il 18,9% in più rispetto al 2022. I volumi, tuttavia, sono rimasti distanti dai livelli del 2019, anno pre-pandemia, risultando inferiori del 18,3%», mentre «Il mercato delle auto usate, al netto delle minivolture ai concessionari, ha chiuso il 2023 in crescita del 10,8% rispetto al 2022».

Secondo Massimo Pellegrini,

coordinatore della Sezione Aftermarket del Gruppo Componenti Anfia «nonostante l'andamento positivo del mercato delle auto nuove l'età media del parco circolante in Italia resta alta e i ritmi di rinnovo piuttosto bassi, complice anche una congiuntura economica poco favorevole e una dinamica inflattiva che erodono il potere d'acquisto dei consumatori».

C'è da dire che a marzo, il mercato italiano dell'auto torna in territorio negativo dopo 19 mesi di fila di crescita continua. Secondo i dati del ministero dei Trasporti, le immatricolazioni sono state 162.083, il 3,7% in meno rispetto allo stesso mese del 2023. M. DEL.

50.000



Magazzino automatizzato

Sono oltre 50mila gli articoli stoccati nei magazzini della "Ditta Luigi Azzoni di Lecco", specializzata nella vendita di componentistica di alta qualità per l'industria. Il magazzino ha un'altezza di 13 metri ed è servito da un carrello trilaterale, con in più tre magazzini automatizzati

«Prodotti su misura Così si resta competitivi»

Le strategie. La formazione continua come strumento per la crescita
Il passaggio delle competenze si realizza anche con il dialogo tra i dipendenti



Nel 2017 entra in azienda la nuova generazione con Michele, figlio di Giulio, laureato in Ingegneria al Politecnico di Milan

Sempre nello stesso anno viene fondato il "G8 group", associazione fra imprese dello stesso settore il cui scopo è di garantire, tramite aiuto reciproco, la completa soddisfazione del cliente

Problemi di spazio e di viabilità suggeriscono, nel 1998, la costruzione di una nuova sede in zona Pescarenico: avviene così il trasferimento in via Guado in una sede dotata di moderne tecnologie di movimentazioni merci e di strumenti informatici in costante evoluzione

Nel 1976 scompare Silvio e l'anno seguente anche il fratello Giulio, ma presto Luciano viene affiancato dal figlio Giulio, laureatosi pure lui in Economia e commercio all'Università Cattolica

Nel 1962 la ditta si trasferisce in un nuovo stabile in via Carlo Cattaneo n. 66, sempre a Lecco

Withub

perché non ci sono in campo agevolazioni fiscali che sostengano gli investimenti. Ma a parte ciò, da sempre una parte del nostro fatturato è destinata all'investimento per l'innovazione. Ora abbiamo in corso il nostro sistematico aggiornamento interno per automatizzare il più possibile il magazzino con terminali barcode, un investimento importante. Per il resto, per precisa scelta abbiamo esternalizzato le attività di contabilità e trasporti, una politica che manterrò anche in futuro.

Qual è la situazione della concorrenza nel settore?

C'è parecchia concorrenza, con grande presenza di multinazio-

nali. Ma c'è anche una diffusa presenza di colleghi imprenditori con cui collaboro scambiandoci i materiali per la vendita, una consuetudine diffusa che pratichiamo da molto tempo. Le aziende famigliari come la mia, che occupano circa dai 15 ai 40 dipendenti, sono stabili e riescono a tenere il mercato, con una buona fetta di clienti in Italia. Sono aziende che non pensano in alcun modo di vendere l'attività e rappresentano un elemento rilevante nel sistema italiano. Per quanto mi riguarda la mia azienda ha una prospettiva sul futuro anche perché mio figlio Michele dal 2017, dopo la laurea, è entrato in azienda.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LECCO

«La nostra è una nicchia di mercato molto piccola, che comprende circa trecento imprese in Europa, dove tutti ci conosciamo. Mi riferisco ovviamente a realtà di un certo livello. Sull'andamento di mercato ci scambiamo informazioni molto utili per prendere decisioni sulla gestione delle nostre attività».

Giulio Azzoni, alla guida dell'azienda di famiglia, la "Ditta Luigi Azzoni" di Lecco, antica realtà del territorio che commercializza ricambi per l'industria, conosce a fondo il mondo del commercio di componentistica, un mondo in cui, ci dice, «come azienda siamo i più grandi fra i piccoli e i più piccoli fra i grandi, e i grandi sono enormi multinazionali. Significa che abbiamo il vantaggio di non essere troppo piccoli e quindi di non venir mangiati dai grandi e anche il vantaggio di essere molto elastici e quindi in grado, in modo impareggiabile rispetto alle multinazionali, di dare al cliente un servizio in tempi rapidissimi».

Organizzazione

Azzoni ha 15 dipendenti, un numero che considera ottimale rispetto all'organizzazione e agli investimenti tecnologici più recenti fatti in azienda soprattutto per la gestione di quello che è un poderoso magazzino di ricambi. L'imprenditore ci ricorda che però per quella parte italiana dei suoi clienti data da industriali metalmeccanici del territorio «ci sono situazioni in cui le mac-



Un'immagine del magazzino automatizzato della Azzoni

chine di produzione vengono tenute ferme per mancanza di personale, organizzando la turnazione del personale in modo che, alternativamente, si utilizzi l'una o l'altra macchina. A fronte di ciò - aggiunge - c'è però anche chi ha ripreso a fare gli straordinari, in una situazione a macchia di leopardo in cui le aziende oscillano fra incertezze di mercato, di investimenti e difficoltà sul personale».

Dal suo osservatorio Azzoni vede come le aziende clienti reagiscono in modo diverso alla mancanza di personale: c'è chi («quasi tutti», ci dice) decide di non utilizzare le macchine rinunciando sicuramente a una

fetta di mercato, chi riesce a organizzare diversamente il personale che ha, e chi spinge il massimo sull'automazione: «Sempre più di frequente - aggiunge - chi non ha personale automatizza sempre più i processi produttivi ed è un dato di fatto che in tal modo ottiene più lavoro. Non certo a caso ora è molto forte fra le imprese la richiesta di personalizzazione delle macchine. Se fino ad anni molto recenti i produttori di macchine utensile realizzavano prodotti standard venduti in alte quantità, oggi prevale la personalizzazione. Del resto il mercato è vincente quando ci si crea una nicchia, con una pro-

duzione pressoché unica e quindi senza concorrenza, come accade a un mio amico che fabbrica ingranaggi personalizzati: ha tantissimo lavoro, utili giusti e nessuna concorrenza. Le grandi quantità standard, sia nelle macchine che nelle produzioni, restano appannaggio dei cinesi».

Problema

Un problema, quello della mancanza di personale, che Azzoni non ha. In azienda la qualità del lavoro è garantita da una formazione interna continua messa in pratica attraverso la trasmissione interna delle competenze e l'istruzione erogata perlopiù con incontri online dai fornitori dei prodotti. «La formazione più approfondita - aggiunge Azzoni - è quella realizzata all'interno, in contatto diretto fra i nostri dipendenti senior e i più giovani. È un'istruzione molto focalizzata sui prodotti base della nostra attività, ma con l'aggiunta di un continuo aggiornamento di competenze che vengono trasmesse fra chi si occupa, per intraprendenza personale o per dialogo intenso con i nostri fornitori, di intercettare tutte le novità in uscita sul mercato».

A ciò si aggiungono le competenze che arrivano dagli esperti di diverse categorie presenti in azienda, esperti di olii oppure di ingranaggi o altro. «Al nostro interno - conclude Azzoni - abbiamo tutte le possibilità per aggiornarci al massimo ed ottenere così tutti i vantaggi competitivi del nostro settore». **M. Del.**



SHOWROOM ERBA

Via San Francesco 2
031 3110277

The building
philosophy
invernizzilecco.com

La competizione

Nuove soluzioni di trasporto
Mastinu vince la Tra Visions

Il professor Gianpiero Mastinu vince la Tra Visions competition. Il docente del dipartimento di Meccanica si è aggiudicato il primo posto nella categoria "Road". Il premio è stato rilasciato dalla Direzione generale ricerca e

innovazione della Commissione Europea. Tra Visions invita ricercatori giovani e senior a presentare le loro idee sul futuro delle soluzioni di trasporto. Il concorso per ricercatori senior celebra l'eccellenza dei principali ricercatori nel settore dei

trasporti impegnati in progetti finanziati dall'Unione Europea. Il concorso è diviso nei settori: stradale, ferroviario, marittimo, aereo e intermodale. Mastinu, con oltre 30 anni di esperienza, ha partecipato al progetto Ee Masca-Adept (2013),

sui sistemi di elettrificazione dei veicoli. Ha promosso il progetto Erdfoe (2023), approvato da Regione Lombardia, per promuovere la riconversione industriale verso la mobilità elettrica. M. COL.

La ricerca sugli over 60 Abilità fisiche e cognitive i risultati dei primi test

Biomedicina. Avviato lo studio Active 3 del polo lecchese del Politecnico. I volontari sono stati sottoposti a esami negli ambiti motorio e psicologico

LECCO

MARTA COLOMBO

Avviato lo studio clinico con i volontari over 60 per il progetto Active 3 del Polo di Lecco del Politecnico di Milano. Sono entrate nel vivo le attività previste dallo studio, che ha reclutato oltre duecento volontari nell'ambito dell'azione piattaforma di coaching personalizzato dell'iniziativa.

Previsione

Sono trascorse due settimane durante le quali, con il coordinamento del professor Giuseppe Andreoni, del laboratorio Sensibilab, sensori e sistemi biomedicali e dello staff di Ats Brianza, un gruppo di lavoro composto da otto psicologi di Asst Lecco e da due fisioterapisti di Villa Beretta, presidio di riabilitazione dell'ospedale Valduce, ha accolto al campus i volontari per lo svolgimento delle attività previste dal progetto. Nello specifico, i "pazienti" sono stati sottoposti a diversi test per il rilevamento

di importanti dati relativi sia ad alcuni aspetti della condizione fisica, sia alla sfera cognitiva.

Per quanto riguarda l'ambito motorio, i test eseguiti sotto la supervisione delle fisioterapisti, sono stati il six minutes walking test, il box and block test e il timed up and go. Il primo è ampiamente utilizzato nella pratica clinica per valutare la capacità di svolgimento delle attività quotidiane e il grado di limitazione funzionale di un individuo. I partecipanti sono invitati a camminare il più velocemente possibile per sei minuti su una superficie piana; nel corso della camminata vengono rilevati diversi parametri, tra cui la distanza percorsa, la frequenza cardiaca e la saturazione emoglobinica, che forniscono informazioni sulla salute cardiovascolare e respiratoria. Il box and block test valuta la coordinazione mano-occhio e la destrezza manuale, mentre il time up and go mira a verificare il rischio di caduta, l'equilibrio statico e dinamico

La scheda

Obiettivo: una stile di vita sano e attivo

Il progetto emblematico maggiore Active 3 è finanziato da Fondazione Cariplo e da Regione Lombardia, con capofila Univerlecco.

Obiettivo del progetto è promuovere uno stile di vita attivo per aiutare la prevenzione in campo sanitario, oltre a favorire accessibilità e inclusione nella pratica sportiva e a sostenere le fragilità, fisiche e cognitive, per il benessere dell'individuo. I partner lavorano insieme, innescando un processo a più fasi in cui la tecnologia diventa fattore abilitante per il superamento delle barriere, che ancora oggi, limitano l'accesso a uno stile di vita attivo, a tutte le età. M. COL.

del soggetto che è chiamato ad alzarsi da una sedia, camminare per una breve distanza e tornare a sedersi.

La lista

Per quanto concerne l'area cognitiva, gli psicologi di Asst Lecco hanno invece condotto una serie di attività volte a verificare il grado di attenzione di concentrazione dei soggetti, sottoponendoli ad alcuni semplici test, come riprodurre un disegno appena visionato, ripetere una lista di parole o, ancora, ricordare un brano appena ascoltato.

Le indagini condotte verranno effettuate alla fine del progetto Active 3, in modo da verificare il livello di mantenimento dello stato di salute dei soggetti esaminati. I dati raccolti contribuiranno infatti a valutare l'efficacia della terapia comportamentale di promozione dell'attività fisica che verrà implementata attraverso la piattaforma di coaching personalizzato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Avviato lo studio Active 3 del polo lecchese del Politecnico. I test coinvolgono persone over 60 per verificarne le capacità motorie e sensoriali

FOTO MENEGAZZO

Il progetto Polis con le scuole A lezione per conoscere il vento

Scienza e tecnologia

Coinvolti i bimbi delle elementari. In questo mese gli ultimi incontri

Sono giunti alla fase conclusiva i progetti Polis, finanziati dalla Fondazione Cariplo con il supporto del Rotary Club Lecco, e Mfl Stem Academy, reso possibile grazie al sostegno di Mario Frigerio S.p.A.

Durante l'ultimo evento - il laboratorio "La Forza del vento", organizzato da Marcello Catania, Mattina Belloni, Edoardo Montini e Francesco Colombo, dottorandi del dipartimento di Meccanica del Politecnico di Milano -, i conduttori hanno illustrato agli alunni della classe quinta della scuola primaria di Garbagnate Mona-



"La Forza del vento" è stato il tema del laboratorio con i bambini

stero (parte di Mfl Academy) e ai 96 alunni di quinta provenienti dalle scuole primarie "Oberdan", "Sauro" e dall'Istituto "Maria Ausiliatrice" (coinvolte in Polis) i molteplici ruoli del vento, sia positivi che problematici.

Questo fenomeno ha un notevole impatto sulle nostre vite e può essere un alleato prezioso o trasformarsi in un nemico

terribile. Seda un lato consente agli aeroplani di volare e alle imbarcazioni a vela di navigare, dall'altro rappresenta una minaccia strutturale per gli edifici alti e può dar luogo a turbolenze all'interno delle nostre città, densamente fitte di costruzioni ed anfratti. Gli alunni hanno ricevuto una panoramica completa degli aspetti del vento, al fine di comprendere che que-

sto fenomeno naturale, apparentemente scontato, segue leggi fisiche precise e può essere calcolato e persino "progettato". Nel corso delle lezioni è stato inoltre evidenziato il lato sostenibile del vento, che può essere trasformato in energia pulita, spiegando il funzionamento di una turbina eolica.

Per approfondire le nozioni di fisica come pressione, forza, baricentro, peso specifico, aerodinamica e idrodinamica, nonché per sperimentare di persona come sfruttare l'energia del vento, è stato chiesto ai bambini di costruire delle piccole barche a vela: dallo scafo, all'albero maestro, alla vela. Pronte le imbarcazioni se ne è testata la navigazione in una piscina collegata a una grande ventola utilizzata per simulare il vento, osservando le imbarcazioni veleggiare rapidamente. A maggio, i due percorsi termineranno: per l'università dei bambini già fervono i preparativi per la cerimonia di laurea, così come per l'incontro di chiusura di Mfl Stem Academy, che si terrà alla Mario Frigerio S.p.A. M. COL.

Progettare gli edifici I calcoli sulle strutture

Materie Stem

Gli alunni delle medie ospiti del campus per capire i segreti degli ingegneri

Forze e segreti delle strutture al campus di Lecco del Politecnico di Milano.

Gli alunni delle classi II dell'Istituto comprensivo statale "Falcone E Borsellino", del "Don Giovanni Ticozzi" e dello "Stoppani" hanno partecipato al laboratorio didattico nell'ambito dell'iniziativa PoliStem, il progetto sperimentale di divulgazione della cultura tecnico-scientifica rivolto agli studenti delle scuole secondarie di primo grado e promosso dal Polo territoriale di Lecco del Politecnico di Milano, di concerto con la direzione dell'Ufficio Scolastico Territoriale di Lecco.

I partecipanti sono stati guidati in un viaggio nel mondo

dell'ingegneria strutturale. Un percorso educativo ricco di conoscenze e pratiche innovative, ideato e condotto dagli ingegneri Giulio Zani e Marco Rampini del dipartimento di Ingegneria Civile e Ambientale del Politecnico e docenti al Polo territoriale di Lecco. L'ingegneria strutturale è una branca dell'ingegneria che si occupa della progettazione e costruzione di edifici, ponti e altre strutture essenziali.

È molto più di calcoli e disegni, si tratta di una disciplina che incarna la responsabilità di garantire la sicurezza e la stabilità delle costruzioni in cui viviamo. Gli ingegneri strutturalisti assicurano che le costruzioni possano sopportare carichi antropici e naturali, inclusi eventi estremi come terremoti, utilizzando principi scientifici e matematici.

Gli esperti, durante le lezioni teoriche, hanno introdotto i

Studi sull'Intelligenza artificiale

Enrico Zio, docente al Politecnico A Mumbai premio alla carriera

Premio alla carriera per un docente del Poli. Il professor Enrico Zio, docente del dipartimento di Energia del Politecnico di Milano, è stato insignito del Premio alla Carriera della Society for Reliability and Safety (Sresa) per i suoi contributi nel

campo della valutazione del rischio e dell'affidabilità dei sistemi ingegneristici. Il premio viene conferito ogni cinque anni e quest'anno è stato consegnato durante la quinta edizione dell'International Conference on Reliability, Safety

and Hazard, tenutasi presso il Dae Convention Center ad Anushaktinagar di Mumbai. Il professor Zio è una figura di spicco nel panorama accademico internazionale ed è autore e co-autore di sette libri e più di 500 articoli su riviste internazio-

nali. È stato riconosciuto per il suo ruolo pionieristico nell'applicazione dell'intelligenza artificiale e degli algoritmi genetici a supporto della valutazione del rischio e della resilienza dei sistemi ingegneristici complessi. **M. COL.**



Bacheca

LE PROPOSTE PER IL MSCA

Quest'anno si terrà la settima edizione della Mscs Masterclass: i potenziali candidati saranno invitati a partecipare a una masterclass online organizzata dal Politecnico di Milano e dalla durata di due 2 giorni (12-13 giugno 2024) in cui potranno usufruire di un training intensivo sulla scrittura delle proposte e conoscere i propri supervisor. Come ulteriore opportunità, il Politecnico di Milano offrirà ai cinque migliori candidati non finanziati dalla Commissione europea, ma premiati con il Seal of Excellence, una borsa di ricerca di due anni per avviare il proprio progetto. Per l'edizione della masterclass di quest'anno, ora sono 55 le proposte di progetto presentate dai nostri supervisor per le quali il Politecnico di Milano desidera attrarre giovani ricercatori. La deadline per le iscrizioni per partecipare alla Mscs Masterclass è posticipata al 21 maggio 2024. Per informazioni, consultare la pagina del bando sul sito del Politecnico.

PROGETTO SUL CIBO

I paesi del Medio Oriente e del Nord Africa sono particolarmente esposti agli shock nei mercati alimentari internazionali, in particolare quello dei cereali, a causa della loro alta dipendenza dalle importazioni e della bassa capacità interna di produzione. Per affrontare questa sfida è nato il progetto Staples, coordinato dal Politecnico di Milano, dipartimento di Ingegneria Gestionale. Il progetto riunisce un consorzio di nove partner provenienti dall'Italia, dalla Spagna, dall'Egitto e dal Marocco, tra cui università, organizzazioni di ricerca, cooperative e una rete di imprese che comprende diverse Camere di commercio e Industria della regione mediterranea. Nel corso di tre anni, Staples mira a creare e diffondere nuove conoscenze sugli shock e sui fattori di stress esterni legati alle catene del valore globali dei cereali, insieme a potenziali soluzioni che gli attori della catena di approvvigionamento locale e i responsabili delle politiche possono adottare. Il team Polimi è guidato dal professor Federico Caniato ed è composto da ricercatori del dipartimento di Ingegneria Gestionale e del dipartimento di Elettronica, Informazione e Bioingegneria.

I mutamenti climatici Gli effetti sui ghiacciai

In quota. Sul Monte Rosa gli studi del team lecchese Si innalza lo zero termico, con un aumento delle frane

LECCO

Salgono le temperature sulle Alpi e a studiarle c'è anche un team lecchese del Polo territoriale del Politecnico di Milano.

Il distacco dalla parete nord del Piz Scerscen (a 3.970 metri), nel massiccio del Bernina, in Svizzera, ha riportato sotto i riflettori la scomparsa del permafrost, con lo zero termico che sale oltre i 3.500 metri. Il professor Francesco Calvetti, docente del Politecnico di Milano, nonché al campus di via Previati di Lecco, insieme ai suoi studenti e ai dottorandi, si sta occupando del monitoraggio del rifugio Margherita sul Monte Rosa, a oltre 4.500 metri.

Normali

«Negli anni scorsi, le temperature sulle Alpi sono cresciute di molto - osserva Calvetti -. Stiamo parlando di temperature che si aggirano circa attorno ai 10 gradi sopra lo zero. Non sono certo normali e hanno suscitato i timori in via precauzionale da parte del Cai».

Così, da circa quattro anni è partito lo studio dell'ammasso roccioso sul quale la Capanna Margherita poggia e che, nelle intenzioni dei ricercatori, costituisce solo il primo esempio di



Verifiche dei ricercatori sui materiali

analisi delle rocce alpine, a quote elevate. «Al momento non è il caso di preoccuparsi, non ci sono infatti rischi per il rifugio Margherita, ma è importante poter studiare le diverse fasce di roccia per valutare lo stato del ghiaccio nei giunti attraverso anche un rilievo geomeccanico. L'obiettivo è quello di estendere le osservazioni anche a quote più basse».

Distacchi

Frane e distacchi aumentano: «In particolare, questo succede tra i 3.000 e i 3.500 metri, laddove il permafrost sta scomparendo - osserva Calvetti -. Si tratta del terreno gelato. Così facendo, lo zero termico si innalza sem-

pre più: ogni 150 metri, si ha un aumento di due gradi. Il che significa spostare di circa 300 metri il permafrost».

Con l'aumento della temperatura, si riduce la resistenza alla spinta dell'acqua che si scioglie, provocando le frane in aumento negli ultimi anni. «L'obiettivo è estendere questa ricerca, per poter comprendere meglio il fenomeno - chiosa Calvetti -. Al momento, abbiamo fatto dei rilievi tridimensionali dall'esterno della roccia sotto la Capanna Margherita, per poi passare a delle misure in situ, con delle perforazioni fatte anche dal mandellese Tore Panzeri».

M. Col.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Un laboratorio con gli studenti delle medie

concetti chiave della progettazione strutturale, spiegando in modo chiaro come gli edifici possano resistere alle forze che li circondano, non soltanto sulla Terra ma potenzialmente anche su altri pianeti. Introducendo il concetto di "scheletro strutturale" e l'importanza della sicurezza negli edifici e nelle infrastrutture, l'attività ha con-

dotto i partecipanti in un viaggio di esplorazione dedicato alla stabilità degli edifici. Perché stanno in piedi? Perché crollano? Per i ragazzi è stato affascinante scoprire i segreti che si celano dietro la creazione di opere d'ingegneria, con un parallelo intrigante tra il funzionamento del corpo umano e la stabilità strutturale. **M. Col.**



Idraulica, premiato Guadagnini

Riconoscimento. Il professor Alberto Guadagnini, docente di idraulica del dipartimento di Ingegneria civile e ambientale del Politecnico di Milano, ha ricevuto la Medaglia Henry Darcy 2024 dell'European Geosciences Union (Egu) per i suoi contributi alla ricerca, che hanno come obiettivo l'ampliamento delle conoscenze riguardanti il flusso e il trasporto di contaminanti nei sistemi idrici sotterranei e nei materiali porosi.

La medaglia è stata istituita dalla Hydrological Sciences Division dell'Egu in onore dei risultati scientifici di Henry Darcy, esperto di idraulica e autore della legge che descrive il moto di un fluido in un mezzo poroso. Questo riconoscimento viene assegnato ogni anno a singoli individui per i loro contributi scientifici nella ricerca sulle risorse idriche e nell'ingegneria e gestione delle stesse. **M. Col.**

A tutto campo

IL LIBRO

Il futuro dell'industria e il ruolo della formazione

È in libreria "Ricostruire l'istruzione tecnica", scritto dal nostro esperto Valerio Ricciardelli. Il libro è edito da Guerini Next.

Nel saggio, Ricciardelli spiega il ruolo della formazione tecnica nello sviluppo di una moderna manifattura.

Il testo si rivolge alla dirigenza politica, al mondo dell'economia e delle imprese, al mondo del lavoro, al mondo della scuola, e soprattutto alle famiglie e agli studenti che devono decidere il loro futuro e che devono conoscere: cos'è l'economia industriale e quali sono i possibili scenari futuri, il bisogno di tecnici, i contenuti delle

professioni tecniche e la loro importanza.

Ma anche nello scenario tracciato da Draghi sulla competitività dell'Europa, il libro ha una sua attualità che offre importanti spunti per il deployment delle conoscenze e delle competenze, quindi delle professioni, che necessiteranno ad affrontare le sfide dell'econo-

mia industriale. Gli argomenti trattati nel testo confermano che l'Italia ha bisogno dell'industria, che significa di un manufacturing avanzato, compreso il green manufacturing, che sono i settori economici che più di altri consentono la produzione di valore aggiunto. Questi settori hanno bisogno di professioni tecniche a media e alta conoscenza, che devono originare in un sistema di istruzione tecnica secondaria e terziaria di eccellenza.



La copertina del libro

«Aiutiamo i giovani a scegliere la scuola»

L'intervento. Il manager Maurizio Crippa guarda alle iniziative di orientamento e di alternanza in azienda «A Lecco sta nascendo l'Officina Badoni che potrebbe diventare un centro di confronto e dialogo con i ragazzi»

LECCO

MAURIZIO CRIPPA *

Nel corso del suo percorso formativo, nessun giovane ha normalmente la possibilità di conoscere e usare strumenti utili alla conoscenza di sé e, quindi alla scoperta del suo personale "essere o avere un talento".

Ciò è oltremodo sorprendente considerando l'attuale numero degli psicologi in proporzione alla popolazione scolastica, esperti che potrebbe assicurare, per chi lo volesse, un servizio di orientamento gratuito e a carico dello stato, focalizzato sulla conoscenza del profilo personale che attribuirebbe ai giovani maggiore sicurezza e obiettività nella ricerca di un impiego oppure nella scelta dell'università.

Non sarebbe una novità: il 30 ottobre 1967, dopo la seconda scelta sbagliata dei miei studi, all'inizio dell'anno accademico in cui mi ero iscritto a ingegneria, ma avevo capito di aver sbagliato prima ancora di cominciare, andai a Como al Centro di psicologia applicata (per l'orientamento scolastico e professionale) sotto l'egida del ministero della Pubblica Istruzione - Consorzio provinciale per l'istruzione tecnica di Como, per un colloquio psico-attitudinale, a titolo gratuito, confidando nel miracolo...

Conservo ancora la pagina del mio profilo, ed è di un'attualità ed efficacia incredibili: registrava con precisione i miei

punti forti e deboli che più o meno sono gli stessi dopo quasi sessant'anni, ovviamente modificati con il trascorrere della vita e l'accumularsi delle esperienze. Quella esperienza fu per me decisiva, non tanto per la scelta dell'università ma per avermi aiutato - nel corso del lungo colloquio - a capire cosa volessi fare nella vita.

Riuscii a capire, come non mi era mai successo prima con la stessa lucidità e consapevolezza, che volevo fare il lavoro di mio padre, il dirigente d'azienda; allora scelsi Economia e

Maurizio Crippa
Manager

commercio e decisi inoltre, che dopo la laurea, mi sarei occupato di personale - le risorse umane di oggi - assecondando i valori che avevo appreso in famiglia e nello scoutismo. Questo tipo di servizio, così utile ed efficace, oggi non può essere of-

ferto forse nella stessa misura e modalità; tuttavia, sarebbe utile aumentare i luoghi nei quali ciò fosse possibile, oppure moltiplicare nelle scuole le occasioni d'intervento esterno - con le loro testimonianze - di esperti e di persone di esperienza consolidata quali, ad esempio, i dirigenti e gli imprenditori in pensione.

Qualche proposta

L'orientamento scolastico e professionale e l'alternanza, come ho cercato di descrivere, sono nella realtà tutti sbilanciati sull'offerta, sui contenuti, sulla conoscenza del mondo dell'impresa e del lavoro, con alcune



Numerosi gli incontri pubblici promossi per far conoscere ai giovani il mondo dell'impresa e del lavoro

assenze importanti come quelle di tutta la Pubblica amministrazione. Manca, invece, una proposta altrettanto adeguata sul fronte della domanda, quella dei ragazzi, con tutti i loro dubbi e la poca conoscenza di sé stessi, indecisi a tutto e senza un aiuto efficace.

Incontro

Sarebbe utile identificare un luogo nel quale coloro che offrono ai ragazzi occasioni e strumenti per la conoscenza migliore di sé, con riguardo alla scelta degli studi e del lavoro, possano incontrarsi e confrontarsi, mettere in comune le proprie conoscenze ed esperienze,

moltiplicare possibilmente il numero delle iniziative e della documentazione a favore di tutte le scuole. Poiché gli attori sono numerosi e ciascuno, a ragione, rivendica il suo spazio di autonomia e indipendenza, occorrerebbe individuare un ambito che tutti riconoscano neutrale ma al tempo stesso autorevole: penso all'Officina Badoni, che sta nascendo con la guida intelligente e inclusiva della Fondazione comunitaria lechese.

Essa, infatti, ha già previsto spazi e funzioni da destinare ai giovani e credo sarebbe il posto giusto per trattare questi temi con la passione e l'attenzione

che meritano. D'altronde, un ambito di questo tipo l'abbiamo già avuto nel passato e si chiamava Network occupazione Lecco, un sistema aperto nel quale tutte le componenti del mondo del lavoro e della formazione professionale creavano legami, favorivano il confronto e, alla fine, facilitavano concretamente l'incontro tra la domanda e l'offerta di lavoro.

Non so chi possa prendere l'iniziativa e fare il primo passo ma sarebbe davvero importante per tutti.

*RIPRODUZIONE RISERVATA

*Manager
Presidente di Acinque Energy Greenway

Regione

Dote scuola
Sono previsti quattro bandi

Dote Scuola è la linea di Regione Lombardia che prevede quattro tipi di contributi per sostenere il percorso educativo di studenti, dai 3 ai 21 anni. Il sistema Dote scuola prevede quattro bandi.

Bando Buono Scuola, a sostegno della retta di iscrizione e frequenza di scuole primarie e secondarie paritarie e statali.

Il bando per l'anno scolastico 2024/2025 sarà aperto nell'autunno 2024.

Bando Sostegno disabili: è rivolto alle scuole per la copertura parziale dei costi del personale insegnante, impegnato in attività didattica di sostegno, nelle scuole paritarie dell'infanzia non comunali, primarie e secondarie di primo e secondo grado.

Il bando per la raccolta delle domande riferite all'anno scolastico 2023/2024 sarà aperto nella tarda primavera 2024.

Bando Materiale didattico, il contributo è finalizzato all'acquisto di libri di testo, dotazioni tecnologiche e strumenti per la didattica. Il bando per l'anno scolastico 2024/2025 è stato aperto il 4 aprile, fino al 16 maggio - alle 12. Il contributo sarà utilizzabile entro il 31 gennaio 2025.

Bando Merito è l'iniziativa per premiare gli studenti che conseguono risultati eccellenti. Il bando per la raccolta delle domande riferite all'anno scolastico 2023/24 si aprirà nell'autunno '24.

I PARTNER



Economia

ECONOMIALECCO@LAPROVINCIAUNICATV.IT
Tel. 0341.490.111

ECONOMIASONDRIO@LAPROVINCIAUNICATV.IT
Tel. 0342.511.555

A Lecco meno industria e più servizi

I numeri. L'ultima rilevazione evidenzia un aumento delle imprese del terziario, mentre cala la manifattura. Nel complesso, c'è una leggera diminuzione (-0,4%) delle aziende attive che superano di poco quota 24mila

LECCO
Aumentano le realtà lecchesi che si dedicano ai servizi e alle costruzioni. Diminuiscono le aziende manifatturiere e del commercio. Tra gennaio e marzo di quest'anno il bilancio tra aperture e chiusure di attività economiche si è attestato in Italia a -10.951 unità, un valore più elevato rispetto allo stesso trimestre degli ultimi tre anni, ma al di sotto della media dell'ultimo decennio (-14mila imprese).

Complessivo
Secondo Movimprese, l'analisi statistica trimestrale condotta da InfoCamere per conto di Unioncamere, in provincia di Lecco si sono registrate 536 iscrizioni (+2,18% sulla rilevazione precedente) e 640 cessazioni (+2,61%), il saldo è di -104 attività che portano il totale delle imprese attive a 22.446 (-0,46%), quelle registrate sono 24.441 (-0,42%) delle quali il 33,4% (8.165) artigiane.

Il 50,1% delle imprese lecchesi sono individuali (12.256), le società di capitali

L'analisi statistica è di Movimprese e "fotografa" lo scorso trimestre

Oltre quattromila ditte per il settore costruzioni. Mille agricole

rappresentano il 29,8% (7.318), mentre le società di persone il 17,7% (4.327). Il bilancio di avvio dell'anno ha avuto ripercussioni sulle imprese individuali, che hanno registrato una diminuzione di 33 unità (-0,21%) rispetto alla fine di dicembre, e sulle società di persone (-35), categoria dove si registra un calo significativo in termini percentuali (-1,41%). Le società di capitali hanno perso sette attività (-0,19), mentre le "altre forme" che riguardano 540 realtà, hanno totalizzato un saldo di -2 (-0,37%).

Il tasso complessivo di crescita delle imprese comasche è del -0,42%, in Lombardia è del -0,11%. Nel valutare i dati del primo trimestre dell'anno, Movimprese ricorda che è importante considerare che, storicamente, questo periodo registra di frequente saldi negativi, a causa del concentrarsi alla fine dell'anno di tante cessazioni di attività.

Categorie

In provincia di Lecco la maggior parte delle imprese registrate si occupa di servizi, 9.940 realtà in crescita dello 0,17%, a seguire il commercio 5.272 unità che hanno fatto registrare un calo del -1,25%, seguono le costruzioni 4.019 con un saldo di +0,2%, la manifattura 3.534 (-0,98%) e l'agricoltura 1.049 (-0,85%).

A livello nazionale, durante il primo trimestre 2024, diversi settori hanno manifestato una crescita. Le attività professionali, scientifiche e tecniche (+2.699 imprese, +1,09% la variazione percentuale rispetto a dicembre 2023), insieme a quelle finanziarie (+694,



Sono 22.446 le imprese attive in provincia di Lecco

+0,51%) e al noleggio e servizi di supporto alle imprese (+935 imprese, +0,43%), si sono distinte per un aumento della compagine imprenditoriale. Sul versante opposto, le riduzioni più apprezzabili nel numero di attività hanno riguardato il commercio (-9.998, pari a una variazione percentuale negativa dello 0,71%), l'agricoltura (6.010 imprese e -0,85%) e la manifattura (-3.123 imprese e -0,61%).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La tendenza

Segno meno per le realtà artigiane

Segno meno per l'artigianato lombardo. Il numero di imprese attive continua a calare (-0,5% la variazione su base annua): le iscrizioni aumentano leggermente (+0,7%), ma la crescita risulta più marcata per le cancellazioni (+3,6%), che possono essere dovute alla chiusura dell'impresa o alla perdita delle caratteristiche artigiane. Le imprese artigiane attive in Lombardia ammontano

così a 231.757, pari al 28,4% del tessuto imprenditoriale lombardo (dieci anni fa erano il 31,3%). Solo nei servizi si registra un lieve incremento di imprese (+0,5%), mentre le costruzioni, che rappresentano il 40% dell'artigianato lombardo, rimangono stabili (+0,1%). In calo la riparazione di autoveicoli (-0,9%), i trasporti (-1,1%) e soprattutto l'industria (-2,8%).

Luce e gas Acinque risponde

Inviare i vostri quesiti all'indirizzo lucegas@laprovincia.it

in collaborazione con Acinque

Durata del contratto e tipo di tariffe. Scegliere bene permette di risparmiare

Il filo diretto tra i lettori e Acinque Energia, in materia di luce e gas, si rinnova ogni venerdì. Gli eventuali quesiti vanno indirizzati a lucegas@laprovincia.it.

Grandi aziende, il valore di un contratto su misura. Devo scegliere il partner energetico per la mia nuova azienda che prevede un elevato consumo di energia. Quando e come è meglio muoversi? Di quali fattori devo tenere conto? Matteo F., Lecco

Risponde Uberto Bernasconi, responsabile Vendita Grandi Clienti. Si avvicina anche per questa stagione il periodo dove i grandi consumatori si siedono al tavolo con il proprio fornitore per fare un bilancio della stagione e discutere le condizioni del nuovo contratto gas. Perché adesso? Convenzionalmente la gran parte dei contratti di fornitura di gas alle grandi aziende ha una decorrenza legata all'anno gas, o anno termico, che

va dal primo ottobre al 30 settembre dell'anno successivo: questo permette di racchiudere un'intera stagione termica all'interno del medesimo contratto, anche se non va dimenticata l'esigenza di bilancio che porta a preferire decorrenze legate all'anno solare. Acinque Energia è pronta a consigliare e garantire flessibilità anche sotto questo punto di vista: valutare correttamente la durata di un contratto può spesso fare la differenza e consentire risparmi non

indifferenti; oggettivamente bisogna riconoscere che chi si è legato al partner energetico del proprio territorio con contratti di media durata ha beneficiato del supporto di un partner affidabile, capace e competente. Gli scenari di mercato attuali non delineano stravolgimenti nel breve/medio termine, la curva in discesa dei prezzi della materia prima dà ancora una volta ragione sulla scelta di puntare sulle tariffe variabili, legate all'andamento dei mercati, tariffe che permettono di beneficiare da subito dei cali di prezzo che si stanno verificando. L'essenza del legame che Acinque Energia stringe con i propri clienti si fonda su un fatto peculiare: il

contratto, le condizioni, la tariffa, sono tutti elementi costruiti a quattro mani con il cliente, tenendo conto delle sue specificità e potenzialità. Un'analisi completa permette di identificare opportunità come agevolazioni fiscali legate all'attività svolta e efficientamenti energetici mirati; dall'ubicazione dei capannoni dell'azienda e dal fabbisogno energetico si possono valutare interventi a breve/medio termine, impianti fotovoltaici piuttosto che microgenerazione.

Infine, Acinque Energia, da sempre attenta al benessere del pianeta, è ben contenta di essere partner energetico di aziende che in occasione della stipula del contratto gas, chiedono la possibilità di compensare le emissioni di anidride carbonica sottese alla fornitura di gas naturale: il nostro impegno è l'acquisto e annullamento di crediti di carbonio volti a finanziare progetti internazionali di rimozione o riduzione delle emissioni di gas a effetto serra in atmosfera.



Uberto Bernasconi

Artigianato, un'azienda su tre è rosa

L'associazione. Il Movimento Donne Impresa guidato da Silvia Dozio rappresenta dirigenti e lavoratrici «Lavoriamo insieme sugli aspetti emotivi e formativi di un settore in cui è ancora forte la presenza maschile»

LECCO
GIANFRANCO COLOMBO

Dal 2022 la presidente del Movimento Donne Impresa di Confartigianato Imprese Lecco, è Silvia Dozio, imprenditrice leccese titolare dell'impresa artigiana Conf-Ar.

Il 2024 è e sarà un anno denso di attività, con la promozione di una serie di eventi, in collaborazione anche con il gruppo Anap e il Movimento Giovani Imprenditori di Lecco, e tre corsi di formazione. Venendo ai numeri, le donne che in provincia di Lecco rivestono ruoli nelle compagini societarie delle imprese associate a Confartigianato Lecco sono 981, impegnate in 822 aziende: poco meno di un terzo del totale (29,48%).



genitori anziani). Con la nostra attività di sensibilizzazione e formazione, aiutiamo le nostre imprenditrici a lavorare su questi aspetti emotivi, che rischiano di togliere serenità all'attività lavorativa. In alcuni settori, nei quali ancora è forte la presenza maschile, è più difficile per la donna far valere la propria preparazione e la propria competenza: il nostro ruolo, come Mo-

v i m e n t o Donne Impresa Lecco, è proprio quello di scardinare questi luoghi comuni e proporre la nuova immagine. Spesso aiuta molto anche il solo incontrarsi con le colleghe o la condivisione di problematiche e buone prassi».

Gli eventi

Il Movimento Donne Impresa Lecco nel 2023 ha promosso 16 iniziative di cui 10 eventi organizzati in presenza con un totale di 302 iscritti, ha concesso 2 patrocinii e ha avuto l'onore di collaborare con altre associazioni come LILT, Agatha in Cammino e Women in Run. «Anche il 2024 riserverà ricche sorprese: - spiega ancora Silvia Dozio - l'obiettivo».

■ Diverse iniziative in scena lo scorso anno Dieci eventi per 302 iscritti

vo è continuare a occuparci di questi temi importanti come la salute e il benessere delle donne con un calendario ricco di appuntamenti».

Nei giorni scorsi la presidente Dozio e la referente del Movimento Donne Impresa in seno a Confartigianato Lecco, Chiara Bellingardi, hanno partecipato alla convention "Futuro al femminile - Equità, generatività, sistema", a Roma.

Con la presidente Silvia Dozio collaborano, in seno al Movimento, la vicepresidente Barbara Colombo e le consigliere Maria Cristina Beretta, Serena Dell'Olivo, Claudia Ferrari e Chiara Sironi.

Le parole

«Ripensando alla mia esperienza a Lecco - ha osservato la presidente Dozio - e visti i recenti risultati raggiunti di una doppia presenza femminile di vertice (la presidente Ilaria Bonacina e il segretario Matilde Petracca), mi sono detta che a Lecco sarebbe riduttivo dire che siamo in un'oasi felice, perché farebbe pensare ad una casualità favorevole. In realtà è il risultato di un lavoro concreto e valido svolto negli anni da tutte le componenti femminili di Confartigianato, sia imprenditrici che funzionarie. L'impegno è quello di continuare a lavorare per il completo raggiungimento dell'empowerment femminile, nella consapevolezza che la disparità di genere, il gender gap non sono solo una problematica lavorativa ma affondano le loro radici negli stereotipi educativi e tradizionali di cui è permeata la nostra società: pertanto, occorre lavorare in azienda ma anche lavorare in famiglia ed a scuola».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Silvia Dozio (da sola a lato), qui sopra è la quarta da sinistra con il direttivo di Movimento Donne Impresa

Il dettaglio

Dalla cultura alla cura di sé Tutti gli appuntamenti

Sono numerose le attività che vedono protagonista il Movimento Donne Impresa Lecco, il cui ventaglio d'azione è molto ampio in termini di temi toccati. Naturalmente, la parte principale dell'impegno è dedicata agli argomenti di maggior rilievo, quali la partecipazione ad iniziative contro la violenza di genere e di carattere culturale (Capolavoro per Lecco è

solo uno dei tanti esempi possibili). Si va poi dalla difesa personale alla parità di genere, con affondi in ambiti professionali quali il corso su "Leadership e talento" che si è svolto lo scorso marzo. Ma c'è spazio anche per proposte dedicate al benessere delle imprenditrici e delle loro dipendenti, come nel caso dell'iniziativa messa a punto in occasione della prossima Festa

della mamma. Sabato 11 maggio, dalle 9.30 alle 11.30 nella sede di via Galilei 1, si svolgerà infatti l'evento gratuito "Beauty Routine", promosso in collaborazione con l'azienda associata Centro estetico Beauty Center di Silvia Fantinato e le cui iscrizioni sono state chiuse con largo anticipo in virtù della grande risposta giunta dalle destinatarie dell'invito. Il programma della mattinata prevede accoglienza con welcome coffee, beauty routine e su richiesta servizio gratuito di consulenza con make up artist e trucco. zione. G.COL.

Bonus fiscale per le assunzioni «Ma serve orientare i giovani»

La norma

Il decreto interministeriale per chi percepiva il reddito Massetti e Bonacina: «Ci occorrono lavoratori»

Mentre arriva la notizia del decreto interministeriale che dovrebbe prevedere una super deduzione per le assunzioni al 120% (e fino al 130% per giovani, donne e soggetti che percepivano il reddito di cittadinanza), non accenna a placarsi il fenomeno dei cosiddetti "introvabili", ossia di quei profili professionali di cui le imprese hanno necessità e che ricercano attivamente, ma che sono difficilmente reperibili sul mercato.

«Qui il tema, prima di investire risorse pubbliche in incentivi alle assunzioni, è quello di trovare lavoratori. - intervien-

il presidente di Confartigianato Lombardia, Eugenio Massetti - Servono forze pronte e ben formate a breve termine perché altrimenti si rischia la dispersione di un patrimonio inestimabile di conoscenze e di saper fare, quel know how del quale andiamo tanto fieri e che ci viene riconosciuto a livello internazionale, come continua a testimoniare l'amore ai prodotti del nostro Made in Italy. Le politiche per favorire la natalità sono sacrosante, ma non possiamo aspettarne i tanto auspicati effetti».

La vera questione, dunque, riguarda il reperimento di questi lavoratori da assumere. Se non si corre ai ripari il rischio è dietro l'angolo: sono gli imprenditori artigiani a suonare l'allarme di una manodopera sempre più difficile da reperire o di passaggi generazionali che non



Il provvedimento per ricollocare gli ex percettori del Rdc

vanno a buon fine. «Siamo ben contenti che con questo pacchetto di misure si provi a lasciare più potere di acquisto ai lavoratori e alle famiglie, ma bisognerebbe prima di tutto ascoltare le necessità urgenti e reali delle aziende, se vogliamo sostenerle nel costruire un presente solido e un futuro. - aggiunge la presidente di Confartigianato Imprese Lecco, Ilaria Bonacina - Ragionando a medio-lungo termine, dovremo concentrarci sull'orientamento dei giovani e sull'architettura di politiche attive efficaci e durature, magari differenziate per settore, viste le diverse esigenze. Nell'immediato, basta leggere i dati e avremo la risposta su quanto gli imprenditori (parlo delle nostre piccole e medie realtà) stiano già facendo per provare a trattenere e attrarre lavoratori, con grandissimo sforzo economico e di impegno formativo, prima e a prescindere dai decreti e dalle iniziative una tantum».

Il mercato del lavoro attuale in Lombardia si impenna sulla capacità di attrarre e mantenere talenti, giovani o meno; infatti,

oltre il 76% delle imprese che applicano i CCNL dell'artigianato ha aumentato le retribuzioni negli ultimi due anni, agendo sulla leva dello stipendio per rendersi più attrattive. Accanto a un 53,7% di casi in cui l'aumento è riconosciuto per meriti individuali, nel 46,3% esso viene riconosciuto a tutti principalmente per trattenere manodopera. Il 75% degli imprenditori indica di aver riconosciuto un superminimo, in media del 14,5% in più rispetto al minimo tabellare. Nel "pacchetto Primo Maggio" è previsto anche l'addio all'aliquota al 5% per i premi di produttività che torna al 10% fino a 3 mila euro. Un punto dolente per le piccole imprese che, come evidenzia il recente studio dell'Osservatorio di Confartigianato Lombardia, riconosce ai propri dipendenti il premio di produzione in circa il 60% dei casi, quota che sale al 72% per aziende più strutturate. Nel 51% dei casi il premio è erogato interamente in busta paga, nel restante 49% totalmente o parzialmente convertito in welfare. G.COL.

Tessitura Valposchiavo Spiraglio per il futuro

Frontiera. La nuova Associazione potrebbe contare su fondi pubblici
Già garantito l'ingresso di alcune istituzioni, possibilità per i privati

VALPOSCHIAVO (SVIZZERA)
ALBERTO GIANOLI

Sembrava essere inesorabilmente segnato, lo scorso gennaio, il futuro della Tessitura Valposchiavo. La cooperativa che gestisce la realtà nata nel 1955 aveva informato i soci della volontà di interrompere la produzione artigianale di tessuti perché non più economicamente sostenibile.

Ma ora si apre una nuova speranza, grazie all'idea di costituire una nuova associazione con lo scopo di rilevare l'attività della cooperativa.

Negli ultimi mesi, i principali attori della Valposchiavo hanno provato a dare una risposta concreta, inclusiva, operativa e credibile per evitare la chiusura e si è giunti a pensare di dar vita all'Associazione Pro Tessitura, allo scopo di salvare la realtà artigianale con particolare attenzione alla filiera e alla valorizzazione del patrimonio tessile locale, oltre che alla formazione professionale e alla trasmissione dei saperi tradizionali legati alla produzione e al consumo di prodotti tessili.

L'ordinamento svizzero

Secondo il codice civile svizzero, si tratta di un'organizzazione flessibile, con uno scopo in linea con quello dell'attuale Cooperativa, che dovrebbe conferire l'intera attività, evitandone la liquidazione e permettendo da una parte di rimanere operativi senza interruzione e dall'altra di poter lavorare all'elaborazione e all'integrazione di nuove soluzioni. La nuova forma giuridica permette anche di accedere a finanziamenti pubblici e di raccogliere fondi, mentre finora



Alcuni prodotti tessili realizzati con i telai della Tessitura Valposchiavo

non era possibile.

I promotori della costituzione dell'associazione hanno fatto sapere che pensano ad una realtà inclusiva e aperta a tutte le istituzioni e organizzazioni che hanno a cuore la tessitura in Valposchiavo: hanno già aderito l'Associazione agricola Poschiavo, l'Unione contadini Brusio, l'Associazione donne contadine, la Fondazione Musei Valposchiavo, il Polo Poschiavo, la sezione locale della Pro Grigioni Italiano Valposchiavo, Movimento e Valposchiavo Turismo.

C'è poi possibilità anche per i privati di aderire agli Amici della Tessitura e di offrire vo-

lontariato per garantire gli orari di apertura del negozio e le vendite.

Sono già stati compiuti passi concreti. È stato contattato l'Ufficio cantonale dell'Agricoltura per valutare di inoltrare una richiesta di finanziamento per un progetto per una filiera della lana 100% Valposchiavo, "dalla pecora al tessuto".

Chiesto un finanziamento

Inoltre, all'Ufficio federale della Cultura si è pensato di chiedere un finanziamento per un progetto per la salvaguardia della tessitura in Valposchiavo nell'ambito dell'iscrizione della

Tessitura artigianale nei Grigioni nel "Registro nazionale delle Tradizioni viventi".

Nei prossimi mesi, l'associazione intende riprendere tutti i contratti con le dipendenti per continuare la produzione di tessuti e la realizzazione di prodotti per garantire la continuità e le vendite nel periodo estivo. Tutto sarà possibile se i soci della Cooperativa decideranno di procedere per il passaggio di consegne alla nuova realtà, garantendo l'operatività senza interruzione delle attività produttive e di vendita della Tessitura.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Prosegue il tentativo di eliminare la tassa sanitaria sui frontalieri

Tassa sanitaria sui frontalieri No anche di Torre

Torre di Santa Maria

Votata la delibera in consiglio ora il sindaco può fare richiesta di stralcio direttamente al Governo

C'è anche il Comune di Torre di Santa Maria fra quelli situati entro i 20 chilometri dal confine svizzero che hanno adottato l'ordine del giorno in merito all'abolizione della tassa sanitaria dei lavoratori frontalieri così come indicato dall'Associazione Comuni italiani di frontiera (Acif). Lo stesso sodalizio che ha detto no a questa misura definendola «una tassa ingiusta» e lo ha fatto nell'incontro svoltosi a Laveno Ponte Tresa (Varese) il 24 febbraio scorso.

La delibera del consiglio comunale di Torre è di pochi giorni fa e dà mandato al sindaco di inoltrare l'ordine del giorno al governo «quale richiesta urgente di stralcio della norma che istituisce la tassa sulla salute per i cosiddetti vecchi frontalieri, in quanto ritenuta iniqua e penalizzante», è scritto.

Secondo gli amministratori di Torre, e non solo, la nuova tassa o contributo, a seconda di come si legge la misura, «contraddice quanto stabilito nel nuovo accordo fiscale che prevede di tassare alla fonte i vecchi fronta-

lieri esclusivamente nella Confederazione elvetica», è scritto, per cui, essendo già tassati alla fonte, per i Comuni di confine, sarebbe sbagliato chiedere nuovamente un contributo ai frontalieri per la sanità in una misura variabile fra il 3 e il 6%, con percentuale da determinare a livello regionale.

Vecchi e nuovi frontalieri

Una querelle che si trascina da tempo, ma emersa in particolare da inizio anno, quando la suddivisione fra vecchi e nuovi frontalieri, cioè fra lavoratori interamente tassati alla fonte in Svizzera e lavoratori tassati in parte anche in Italia, cioè quelli divenuti frontalieri dopo il 17 luglio dello scorso anno, è scoppiata in seguito alle prime applicazioni del nuovo accordo fiscale da parte dei Cantoni Grigioni, Ticino e Vallese. E i Comuni di frontiera come Torre hanno deciso di spingere i distinguo evidenziati dall'Associazione dei Comuni di frontiera che, al pari delle organizzazioni sindacali di Cgil, Cisl e Uil, ha chiesto l'istituzione del tavolo interministeriale ad hoc, previsto dall'accordo fiscale italo-svizzero, così da risolvere in via amichevole questioni inerenti l'interpretazione o l'applicazione del medesimo.

E.Del.

IL RICONOSCIMENTO

Stelle al Merito del Lavoro Premiata Mina Bartesaghi

Onore al merito a Mina Bartesaghi, che nella splendida sala "Giuseppe Verdi" del Conservatorio di Milano è stata insignita della "Stella al Merito del Lavoro" assegnata con decreto del presidente della Repubblica Sergio Mattarella su proposta del ministro del Lavoro e delle Politiche Sociali Marina Calderone. Una solenne cerimonia, che ha visto protagonisti ben 132 neo Maestri del Lavoro della Lombardia, che ha avuto inizio con l'ascolto degli inni italiani ed europeo a cui sono seguiti gli interventi del Console Regionale dei Maestri del La-

voro Maurizio Marcovati, del dirigente amministrativo dell'Ufficio scolastico della Lombardia Marco Fassino, del direttore dell'Ispettorato area Metropolitana di Milano Carlo Colopi, del vice presidente della Federazione Cavalieri del Lavoro Marco Nocivelli, del vicesindaco della Città Metropolitana di Milano Francesco Vassallo, dell'assessore allo Sviluppo economico e Politiche del Lavoro del Comune di Milano, Alessia Cappello, dell'assessore al Territorio e Sistemi Verdi di Regione Lombardia, Gianluca Comazzi e del prefetto di Milano Claudio Sgaraglia.

Significativa anche la presenza di due studenti che hanno parteci-

pato con le loro classi al programma di Testimonianza formativa della Federazione nazionale dei Maestri del Lavoro, raccontando la loro esperienza vissuta nell'incontro con i Maestri.

Intrattenimento musicale

La cerimonia è stata allietata anche dalla esecuzione musicale di Martina Meola, pianista, vincitrice del Premio Giovani Talenti 2023 che ha eseguito: - F. Chopin Mazurca op.30 n. 4, Granados Allegro de Concerto po.46. La matinata è proseguita con la consegna delle "Stelle" da parte dei prefetti di tutte le province lombarde. Il prefetto di Sondrio, Roberto Bolognesi ha consegnato l'onori-



Da sinistra: Ruffini, Fratta, Erba, Pedranzini, Bartesaghi (la premiata), il prefetto Bolognesi e Moroni

ficienza a Mina Bartesaghi unica neo insignita del nostro territorio, esprimendo vivissime congratulazioni e felicitazioni. La proposta dell'onorificenza è stata effettuata dalla Banca Popolare di Sondrio dove Mina Bartesaghi da oltre 42 anni, con grande impegno e professionalità, svolge il proprio "lavoro", anche come

capo redazione del Notiziario della Bps. Ad accogliere e festeggiare la nuova Maestra erano presenti il console provinciale MdL Ornella Moroni, il console emerito MdL Mario Erba, il consigliere delegato e direttore generale della Banca Popolare di Sondrio Alberto Pedranzini, il vice direttore Ge-

nerale Giovanni Ruffini e l'assessore alla Cultura e Formazione del Comune di Sondrio Marcella Fratta. Oggi, in Prefettura, durante la consegna delle onorificenze ai nuovi insigniti ci sarà anche Giuseppina Bartesaghi con la sua "Stella al Merito del Lavoro".

Nello Colombo

IN CALO GLI INDICI PMI DI PREVISIONE. L'OCSE LASCIA INVARIATE LE NOSTRE STIME DI CRESCITA

La manifattura europea soffre. Retromarcia anche in Italia

■ Non c'è proprio pace per il settore manifatturiero dell'Eurozona che per il 22esimo mese consecutivo, anche in aprile, è in calo. L'indice Pmi (*Purchasing Manager's Index*) si è fermato a 45,7 punti inferiore alla soglia di 50,0, oltre cui si verifica l'espansione. Questo valore indica che il settore continua a subire una contrazione, anche se ci sono stati alcuni sviluppi positivi. Ma tante sono le difficoltà che restano, evidenziate in particolare dalla forte contrazione nei nuovi ordini. Restano diverse le differenze tra i vari Paesi dell'Eurozona con la parte meridionale dell'Europa, come Grecia e Spagna, che continua a mostrare i risultati migliori, mentre Paesi come Germania e Austria in cui i risultati sono tra i più deludenti. Pure il dato italiano non è andato bene visto che dopo il miglioramento del mese di marzo, ad aprile l'indice è tornato in contrazione passando da 50,3 a 47,3. I nuovi ordini e la produzione hanno subito ulteriori cali con le aziende impegnate a ridurre scorte e costi operativi.

I produttori italiani devono affrontare sfide legate alla contrazione della domanda, soprattutto da parte dei mercati europei, e stanno cercando, di conseguenza, di ridimensionare i loro volumi prodotti-

vi. Nonostante lo scenario in essere, per il momento le aziende sono rimaste ottimiste sui livelli di attività futura, sostenute dalla speranza di una ripresa di nuovi ordini e da un miglioramento delle condizioni economiche. In netta controtendenza l'indice Pmi manifatturiero spagnolo che, nel mese di aprile, è salito a 52,2 rispetto a 51,4 del mese di marzo. L'ultima lettura ha evidenziato il terzo periodo consecutivo di crescita delle fabbriche e il più forte da giugno 2022, guidato da aumenti sia sul fronte della produzione che dei nuovi ordini. In termini di prezzi, le pressioni inflazionistiche sono aumentate leggermente nel corso del mese, con l'inflazione dei costi di produzione che hanno raggiunto il livello più alto da oltre un anno. Ma la concorrenza e gli sforzi per stimolare la domanda hanno causato un altro calo dei prezzi di vendita. In più a favore della Spagna c'è il prezzo dell'energia: da inizio 2024 il prezzo medio all'ingrosso dell'energia elettrica è stato di 36,7 euro per megawattora, con minimi fino a 4-5 euro raggiunti tra fine marzo ed aprile, mentre l'elettricità in Francia, ad esempio, viaggia attorno ai 53,7 euro, in Germania a 65,7 euro e in Italia arriva addirittura a 90 euro/Mwh.



ASSOBALNEARI

DS1948 «Il governo
agisca a tutela
delle Pmi» DS1948

«Chiediamo sia al presidente Mattarella sia al presidente del Consiglio Meloni di intervenire con prontezza ed efficacia normativa per garantire il diritto al lavoro delle piccole e medie imprese (...), per non farle fagocitare dalle multinazionali. Il caso Jesolo lo insegna». È la posizione di Assobalneari Italia Confindustria, espressa dal presidente nazionale Fabrizio Licordari dopo la sentenza del Consiglio di Stato che ha ribadito l'illegittimità di proroghe delle concessioni demaniali marittime a uso turistico oltre il 31 dicembre 2023. Licordari parla di decine di migliaia di posti di lavoro considerando non solo gli stabilimenti ma anche porti turistici, campeggi, alberghi, ristoranti, bar, ormeggi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS1948 - S.11678 - L.1992 - T.1677



Concorrenza, sprint per la legge annuale con la soluzione sul commercio ambulante

Dopo il richiamo di Mattarella, in arrivo una riduzione delle proroghe delle concessioni per gli ambulanti

Il Ddl

Per l'approdo in Cdm va però risolto il nodo del pacchetto autostrade

ROMA

Il 2024 si era aperto con il richiamo a Parlamento e governo da parte del capo dello Stato che, pur promulgando la legge per la concorrenza, sottolineava il contrasto dell'ennesima proroga automatica per le concessioni del commercio ambulante con il diritto Ue e con la Corte costituzionale. A distanza di cinque mesi, il correttivo del governo dovrebbe finalmente trovare posto nella nuova legge annuale per la concorrenza prevista dal Pnrr. Sarà ridotta (forse dimezzandola) la maxi-proroga di 12 anni per le concessioni riassegnate di-

rettamente sulla base del decreto Rilancio del 2020 (quindi fino al 2032). Per le altre concessioni, che hanno ottenuto invece una proroga ridotta fino al termine del 2025, il ministero delle Imprese e del made in Italy (Mimit) ha intanto praticamente definito le linee guida che i Comuni dovranno seguire per emanare i bandi di gara.

L'intenzione dell'esecutivo è portare il provvedimento in consiglio dei ministri nell'arco di due-tre settimane ma ci sono delle incognite da considerare. Nonostante il coordinamento spetti infatti al Mimit, il cuore del Ddl quest'anno dovrebbe essere il riordino delle concessioni autostradali quindi una materia di competenza del ministero delle Infrastrutture e dei trasporti. Ma il lavoro del ministero di Salvini si starebbe rivelando più articolato del previsto, nel tentativo di temperare quanto già indicato nel Pnrr (ad esempio principio dell'obbligatorietà delle gare e semplificazione delle condizioni di risoluzione e cancellazione dei contratti) con altri interventi che

si intende inserire a partire dalla riforma del sistema di incasso dei pedaggi.

Non solo. Con l'accumulare di ritardo rispetto alla tabella di marcia iniziale, il nuovo disegno di legge per la concorrenza - che dovrebbe anche contenere una misura del Mimit in materia di Rc auto per la piena portabilità dei dati contenuti nelle scatole nere dell'auto quando si passa da una compagnia all'altra - rischia di finire in un ingorgo. Sovrapponendosi, sia in vista delle riunioni del consiglio dei ministri sia nelle commissioni parlamentari che dovranno poi esaminarlo, con altri provvedimenti che il ministero di Adolfo Urso vorrebbe sdoganare dopo diversi annunci: il decreto legge sulle materie prime critiche, il Ddl sull'economia dello spazio, il Ddl per il riassetto della rete dei carburanti e il Ddl annuale per le Pmi. Mentre il Ddl sulle tecnologie di frontiera potrebbe essere congelato dopo che il governo dieci giorni fa ha già varato un apposito disegno di legge sull'intelligenza artificiale.

—C.Fo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Balneari e ambulanti: le proroghe oggetto dei rilievi del Quirinale

1

IL CONTRASTO CON LA UE

Norme interne contrarie alla Bolkestein

Nella lettera inviata a Parlamento e Governo in merito alla promulgazione della legge per la concorrenza, incentrata sulla questione del commercio ambulante, il presidente della Repubblica Sergio Mattarella sottolineava anche che la necessità di disapplicare le norme interne in contrasto con la direttiva Bolkestein è stata sancita, anche con riferimento alla disciplina delle concessioni balneari, dal Tar Lazio e dalla Corte di Giustizia.

2

DS1948

LA MAPPATURA

La Ue ha bocciato la rilevazione italiana

La Ue, oltre a obiettare sul metodo di rilevazione, e tra l'altro sulla mancata considerazione delle competenze regionali e locali sulla materia, chiede una mappatura qualitativa e non solo quantitativa. Un'analisi, cioè, che tenga conto non soltanto della "quantità" del bene disponibile, ma anche dei suoi aspetti qualitativi e, di conseguenza, della domanda che è in grado di generare da parte di nuovi potenziali concorrenti.

3

DS1948

AMBULANTI

Per il Colle proroghe estremamente lunghe

Nel comunicato del 2 gennaio, il presidente della Repubblica evidenziava in merito al commercio ambulante che «l'ennesima proroga automatica delle concessioni in essere, per un periodo estremamente lungo», appare incompatibile con i principi ribaditi dalla Corte di Giustizia, dalla Corte costituzionale, dalla giurisprudenza amministrativa e dall'Antitrust in materia di apertura al mercato dei servizi.

4

AMBULANTI/2

Verso una correzione nel Ddl concorrenza

Il correttivo del governo sul commercio ambulante dovrebbe essere inserito nel Ddl concorrenza. Sarà ridotta la maxi-proroga di 12 anni per le concessioni riassegnate direttamente sulla base del decreto Rilancio del 2020 (quindi fino al 2032). Quanto alle altre concessioni (con proroga ridotta fino al termine del 2025) sono pronte le linee guida Mimit per i Comuni che dovranno emanare i bandi di gara.

QUI DESIGN! OSSERVATORIO MIRA

DALLE SOCIETÀ DI CAPITALE 500 MILIONI DI FATTURATO

Quella del design è un'economia non trascurabile sia in termini di eccellenze produttive e servizi generati sia in termini di apporto "quantitativo" rispetto all'occupazione e al fatturato prodotto a livello regionale, nazionale ed europeo: l'Italia si colloca infatti al primo posto tra i Paesi Europei e Torino in seconda posizione tra le province italiane per numero di occupati operanti nel settore.

Sebbene i progettisti freelance rappresentino la forma giuridica prevalente in tutto il Piemonte, per comprendere al meglio il valore economico del settore in termini di fatturato e di occupazione, è utile far riferimento alle società di capitali i cui dati, più precisi rispetto a quelli disponibili per le altre forme societarie e per i freelance, possono delineare un quadro più dettagliato circa l'apporto concreto del comparto all'interno del sistema economico regionale.

Torino, rispetto alle altre

province piemontesi, riveste un ruolo di rilievo in quanto è la sola ad annoverare la presenza di medie e grandi imprese che generano l'85% del fatturato delle società piemontesi, contribuendo complessivamente al 92% del fatturato totale dell'intero settore. A titolo esemplificativo, tra i grandi nomi del design torinese che concorrono in maniera determinante alla ricchezza produttiva del comparto, non possiamo non menzionare Italdesign e Pininfarina afferenti all'ambito del Transportation e Product Design e Leo Burnett società di Communication and Multimedia.

Nella classifica del fatturato segue Novara che, pur registrando un peso occupazionale inferiore a Torino ed Alessandria, genera con le sue società di capitali un volume d'affari pari a quasi il 60% di quello totale della provincia con specializzazioni prevalenti nello Spaces, Communication and Multimedia e Product Design.

Alessandria si colloca al

terzo posto per fatturato prodotto all'interno di una compagine produttiva caratterizzata per lo più dalla compresenza di micro, piccole e medie imprese che cooperano in una logica semi-direttoriale per lo più nel campo della moda e del gioiello; segue Cuneo, quarta provincia per fatturato e peso occupazionale, che si distingue per un'offerta ibrida che interessa diversi campi, dalla comunicazione al design industriale legato a diversi comparti, tra cui in primis il settore della meccanica e dell'agri-food.

Un comparto vivace ed in espansione che, nonostante la crisi pandemica, negli ultimi sette anni ha vissuto un costante trend di crescita soprattutto in termini occupazionali attestandosi, a partire dal 2022, agli eccellenti risultati e valori produttivi pre-pandemici.

*A cura di Mira
Osservatorio regionale sul design
in Piemonte. mira.circolodeldesign.it*

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La fotografia

Addetti e fatturato delle società di capitali in Piemonte nel 2022

PROVINCE	NUMERO ADDETTI	FATTURATO IN MILIONI €
PIEMONTE	4.182	541.757
Torino	3.544	499.960
Novara	76	19.790
Alessandria	342	9.526
Cuneo	70	4.456
Biella	96	3.827
Asti	13	2.364
Vercelli	24	1.688
Verbano Cusio Ossola	6	146

Fonte: Mira Osservatorio regionale sul design in Piemonte



Aziende meglio gestite e più affidabili la nuova sfida dei commercialisti

L'APPUNTAMENTO

La Fidit promuove oggi un incontro dedicato allo «chief financial officer» nelle piccole e medie imprese

● Fidit in collaborazione con l'ordine dei dottori commercialisti e degli esperti contabili di Bari ha organizzato il convegno dal titolo «Il dottore commercialista come CFO nelle PMI» che si terrà oggi, a partire dalle 10 nella sede dell'Ordine dei Commercialisti a Bari. Tra i relatori del convegno, che sarà moderato dal direttore della Gazzetta del Mezzogiorno, Mimmo Mazza, parteciperà tra gli altri il presidente di Fidit, dr. Nicola Didonna, al quale abbiamo rivolto qualche domanda per comprendere meglio il tema del convegno e le prospettive della categoria dei commercialisti nel rapporto con le piccole e medie imprese.

Presidente Didonna, perché proporre il Dottore Commercialista come CFO delle PMI?

«Perché le PMI oggi, ancor più di ieri a causa della contrazione del credito bancario, devono essere attente non solo alla gestione economica, al risultato di esercizio, ma specialmente alla gestione finanziaria, alla cassa. Nelle imprese più organizzate esiste il CFO (chief financial officer), il responsabile della funzione di finanza e controllo. Colui che conosce l'impresa, nei suoi punti di forza e di debolezza, e ne programma la crescita sana e sostenibile insieme agli amministratori anche nei momenti in cui si avvertono i primi morsi della crisi. Nelle micro e piccole imprese invece questa funzione è spesso svolta dallo stesso imprenditore o da suoi dipendenti di solito più attenti agli aspetti contabili e poco adeguati alle esigenze che il mercato finanziario ormai impone. Il dottore commercialista è visto come il professionista a cui si delegano gli adempimenti obbligatori amministrativi e fiscali; non come una risorsa per gestire meglio l'impresa. Noi vogliamo stimolare le imprese e i colleghi a creare questa nuova sinergia e abbiamo effettuato un sondaggio somministrando ad imprese e colleghi due distinti questionari».

Quali sono stati i risultati?

«Molto incoraggianti da entrambi i fronti. Le imprese hanno risposto molto positivamente auspicando una assistenza quotidiana in ambito finanziario, purché adeguata. I colleghi hanno mostrato vivo interesse ad essere formati e supportati per poter offrire questo servizio, magari anche con un'assistenza back office da parte di operatori specia-

lizzati come Fidit».

Quindi cosa proponete?

«Proponiamo ai colleghi formazione in temi di analisi di bilancio, di programmazione finanziaria a medio termine, analisi strategica e gestione della tesoreria day by day e offriamo loro il supporto di Fidit e dei suoi partner tecnologici per prestare il nuovo servizio alle imprese, senza imporre ulteriori investimenti in termini di hardware e personale aggiuntivo. In sostanza il collega, opportunamente formato, diventa il CFO esterno della PMI con il supporto quotidiano di Fidit. Si fa prima una analisi dello status quo e dopo si inizia con la creazione del budget di cassa a 3 mesi per risalire alla programmazione a medio termine; in una parola iniziamo a creare sul campo e senza traumi per l'impresa gli adeguati assetti amministrativi imposti dal Codice Civile e dal Codice della Crisi di Impresa ancora troppo latitanti nelle nostre imprese. Il tutto ad un costo assolutamente abbordabile per le imprese clienti e ad un prezzo di soddisfazione anche per il dottore commercialista che diventa una presenza virtuale costante accanto all'impresa grazie ai vantaggi della digitalizzazione».

Insomma un'operazione win win in cui tutti ci guadagnano.

«Fidit ha l'interesse a partecipare per creare un ambiente economico più sano, più sostenibile. Aziende meglio gestite e più affidabili significano maggior credito bancario per le imprese stesse e maggior numero di operazioni e minor rischio per la garanzia rilasciata da Fidit. Colleghi più coinvolti nella gestione quotidiana delle imprese significano maggiori occasioni di confronto con Fidit e con le diverse proposte del mondo della finanza tradizionale e complementare da noi proposte grazie ad una costante attività di scouting degli operatori innovativi. Insomma per Fidit maggiori ricavi e minori costi per il rischio e possibilità di poter prestare altri servizi accessori. Significa anche utilizzare meglio le risorse pubbliche che Fidit gestisce come i fondi rischi che speriamo di poter ottenere dall'ultimo bando della Regione Puglia scaduto lo scorso 25 marzo».

Che tempi prevedete per l'avvio del progetto?

«Fidit è già pronta ad affiancare i colleghi e le imprese in questo nuovo percorso di crescita. L'Ordine, insieme a Fidit, farà partire nelle prossime settimane il primo corso di formazione specialistica in tema di gestione finanziaria di impresa. Sostanzialmente il corso ripercorrerà le linee del primo corso di formazione interno che Fidit sta già facendo e a cui stanno partecipando, oltre ai nostri dipendenti, anche alcuni imprenditori e funzionari bancari per poter creare quell'ambiente virtuoso in cui tutti gli attori si ritrovano a confrontarsi e crescere insieme nella stessa aula. Un bellissimo momento di confronto e crescita condivisa che non potrà che creare occasioni di business per tutti: imprese, colleghi e Fidit».



FIDIT Nicola Didonna



Le vertenze

Blitz dei tassisti «Noi penalizzati Stop alle corse»

Liste d'attesa, protestano medici e sindacati
Scattano ricorso al Tar e stato d'agitazione

Servizio all'interno

La protesta dei tassisti Corse bloccate in stazione

«Assemblea spontanea» organizzata nelle piazze IV Novembre e Luigi di Savoia
«La nostra categoria penalizzata dai decreti attuativi in materia di trasporti»

di **Nicola Palma**
e **Marianna Vazzana**
MILANO

Una «assemblea spontanea» sui marciapiedi di fronte alla stazione Centrale. I motori spenti. E i clienti in attesa sotto la pioggia. Istantanee dalle piazze IV Novembre e Luigi di Savoia che ieri in mattinata sono state teatro di una protesta silente dei tassisti: «Carichiamo solo invalidi, disabili, anziani e donne in gravidanza», spiegano. In «assemblea», aggiungono, «perché non siamo soddisfatti dell'iter per i decreti attuativi in materia del servizio taxi e noleggio con conducente». L'obiettivo del governo è mettere ordine nel settore degli autoservizi

pubblici non di linea. Ma «la nostra categoria non può accettare determinate novità, così come sono state annunciate con le modifiche dei decreti attuativi: i tassisti, si sa, non possono prevedere l'applicazione per i singoli servizi di importi inferiori o superiori rispetto a quanto previsto dalle tariffe pubbliche in vigore sull'area territoriale di riferimento. Ma noi restiamo legati al tassametro, gli altri no. Non abbiamo paura della concorrenza ma bisogna mettere in chiaro che si tratta di due servizi distinti e che la nostra categoria in questo modo verrà penalizzata». Il riferimento è a Ncc e a Uber. «Noi facciamo servizi di piazza, gli altri in rimessa. Ma con le novità previste si consentirà loro di procedere indisturbati, non solo ostacolando noi tas-

sisti ma anche l'utenza, che verrà «strangolata» dagli algoritmi. Perché una corsa aumenterà e scenderà a seconda delle richieste del momento. Noi per andare a Malpensa chiediamo 110 euro, tariffa fissa. Invece, sulle altre piattaforme può schizzare alle stelle». Lo sottolineano in tanti, aggiungendo che «siamo contro il governo ma anche contro le nostre associazioni sindacali, che non ci stanno tutelando». Intanto, le persone rimaste a piedi cercano soluzioni alternative. «Ho chiamato mia figlia per farmi venire a prendere – fa sapere Nadia –. Non riesco a salire in metrò con due valigie e il trasportino del cane». Molti sono turisti. «Arriviamo dalla Svizzera – dice una donna –. Non ci sono taxi? Prenderemo Uber».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



IL RICORSO AL TAR E LO STATO D'AGITAZIONE

Liste d'attesa, norme nel mirino La battaglia di Ordine e sindacati

MILANO

Sindacati e Ordine dei medici danno battaglia contro i nuovi provvedimenti per tagliare le liste d'attesa. La UilFpl Lombardia ha proclamato lo stato di agitazione degli specialisti ambulatoriali, contro le «soluzioni della Regione per affrontare le liste d'attesa in sanità». Secondo il sindacato, la delibera che stabilisce tempi massimi per ogni prestazione «rischia di compromettere gravemente l'efficacia delle prestazioni» perché «è inimmaginabile considerare che in soli 20 minuti si possa eseguire una prima visita». Lo stato d'agitazione, sottolinea Domenico Bruno Buggé (UilFpl) è «un atto necessario per garantire che le decisioni



rispettino gli standard etici e professionali». Sulla stessa linea anche Salvatore Monteduro, della Uil Lombardia. Anche l'annunciato decreto Schillaci sulle liste d'attesa è finito nel mirino dell'Ordine dei medici di Milano, pronto a fare ricorso al Tar. «Pensare di ridurre le liste d'attesa con un decreto che va a misurare la prescrizione dei medici è una sciocchezza», spiega il presidente, Roberto Carlo Rossi (nella foto).